

RASSEGNA STAMPA

del

15/12/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-12-2015 al 15-12-2015

14-12-2015 Bologna2000.com La Giunta regionale nel modenese. Bonaccini: investimenti per la scuola, sanità e una nuova Legge sulla Memoria	1
14-12-2015 CMnews.it Reggio: Raffa denuncia ritardi su stato calamità a "quaranta giorni dall'alluvione"	3
14-12-2015 Easy News Protezione civile: Macerata ha il nuovo piano	5
14-12-2015 Grosseto Notizie Manciano: nasce il nucleo di Protezione Civile della Misericordia	6
15-12-2015 Il Centro Esplosione nel palazzo, paura a Giulianova	7
15-12-2015 Il Centro (ed. Chieti) Provinciali franate, il sindaco: Se nevicata siamo isolati	8
15-12-2015 Il Centro (ed. L'Aquila) Macerie e amianto: il 20% dei siti crollati risulta a rischio	9
15-12-2015 Il Centro (ed. Teramo) Acqua, in arrivo un secondo aumento	10
15-12-2015 Il Centro (ed. Teramo) No Tav, chiesti nove anni per la teramana Zenobi	11
14-12-2015 Il Centro.it (ed. Chieti) Lucchetti alla villa comunale in abbandono	12
15-12-2015 Il Messaggero (ed. Ancona) Misa, da domani l'intervento di scavo più sicurezza contro il rischio-alluvioni	13
15-12-2015 Il Messaggero (ed. Marche) Ricotta è sicuro: l'Anas realizzerà la nuova bretella	14
15-12-2015 Il Messaggero (ed. Umbria) Acqua calda, non è colpa dei gas	15
15-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli) Il Comitato alluvionati ringrazia D'Erasmo e Romani: <Tutto pronto per i lavori al Menocchia>	16
15-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Dall'ex sindaco al pediatra, ecco l'esercito dei volontari	17
15-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Protezione civile, approvato il piano <Pronti per rispondere alle emergenze>	18
15-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Crostolo, frana degli argini L'Aipo: <Interverremo>	19
15-12-2015 Il Tirreno (ed. Grosseto) Manciano ha la Protezione civile	20
15-12-2015 Il Tirreno (ed. Grosseto) Spiaggia pulita dopo le mareggiate	21
15-12-2015 Il Tirreno (ed. Livorno) Medici in sciopero domani studi chiusi	22
15-12-2015 Il Tirreno (ed. Piombino-Elba) Un milione di euro ancora da investire	23
15-12-2015 Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini) Da viale Matteotti la gestione in diretta delle maxiemergenze	24
15-12-2015 Il Tirreno (ed. Pontedera) Trovato morto nel lago di Roffia	25
15-12-2015 Il Tirreno (ed. Pontedera)	

Montopoli, lezioni di volontariato per gli studenti	26
14-12-2015 Il Tirreno.it (ed. Livorno)	
Mercoledì sciopero dei medici per tutta la giornata	27
14-12-2015 Il Tirreno.it (ed. Versilia)	
Allarme incendio in porto: ma è solo un'esercitazione	28
14-12-2015 L'Opinionista Abruzzo	
Appiccato il fuoco a una palazzina di Giulianova, evitati danni agli alloggi	29
15-12-2015 La Nazione (ed. Empoli)	
Le emergenze gestite in un bunker C'è una regia con 20 postazioni	30
15-12-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Scout, volontari e piccoli musei Così ti riciclo la vecchia stazione	31
15-12-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Dopo la frana via di Villamagna aperta al traffico nei due sensi	32
15-12-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Incendio nella notte Palazzo evacuato	33
15-12-2015 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
Più postazioni e alta tecnologia La <nuova> maxi centrale del 118	34
15-12-2015 La Nazione (ed. Umbria-Terni)	
La siccità fa sul serio: un 2015 col contagocce	35
15-12-2015 La Nazione (ed. Umbria-Terni)	
Acqua calda nel pozzo, nuovi sopralluoghi dei tecnici Prociv	36
15-12-2015 La Nazione (ed. Viareggio)	
<Incendio a bordo> Grande esercitazione	37
15-12-2015 La Nazione (ed. Viareggio)	
Muttley's Group, decennale amaro L'associazione è a rischio sfratto	38
14-12-2015 La Repubblica.it (ed. Parma)	
Alluvione di settembre nel Parmense, "Sarà possibile rateizzare le tasse"	39
14-12-2015 Parma Daily.it	
Alluvione, De Micheli: "Si potrà rateizzare le tasse"	40
14-12-2015 Picchio.news	
Anche Macerata (finalmente) ha il suo Piano di Protezione Civile	41
14-12-2015 TUTTOGGI.info	
Acqua calda dai pozzi, livelli di radon nella norma	43
14-12-2015 Umbria24	
Pozzo d'acqua calda, Ingv: <Radioattività regolare>	44

La Giunta regionale nel modenese. Bonaccini: investimenti per la scuola, sanità e una nuova Legge sulla Memoria

Bologna 2000 |

La Giunta regionale nel modenese. Bonaccini: investimenti per la scuola, sanità e una nuova Legge sulla Memoria

14 Dic 2015 - 289 letture //

Condividi con WhatsApp

Sanità, edilizia scolastica, trasporti, risorse per l'area del sisma e una nuova Legge sulla Memoria del Novecento. Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, nel corso di una conferenza stampa nella sede del Comune di Modena, accompagnato dai suoi assessori e affiancato dal sindaco, Gian Carlo Muzzarelli, ha portato le corpose considerazioni a metà di una giornata tutta modenese, iniziata con una visita della Giunta all'Istituto Spallanzani di Castelfranco Emilia, proseguita con una riunione di Giunta nel palazzo municipale del capoluogo, dove si è svolta una premiazione al Modena Volley e che prevedeva tra l'altro una visita al Museo Ferrari e una conclusione a Carpi, dopo una riunione con i sindaci della provincia.

“Abbiamo adottato numerose decisioni che riguardano molto da vicino il territorio modenese – ha riassunto Bonaccini – e in primo luogo quella che, come chiedeva il sindaco e presidente della Provincia Muzzarelli, darà finalmente il via all'integrazione sostanziale tra Baggiovara e il Policlinico, tema in discussione da anni e anni e che finalmente prende il via”.

“In secondo luogo – ha aggiunto il presidente Bonaccini – abbiamo adottato la nuova Legge sulla Memoria del Novecento in Emilia-Romagna, che presenteremo questa sera a Carpi insieme al presidente della Fondazione Fossoli e al sindaco della città. Abbiamo voluto presentarla a Modena, non a caso, perché la città è medaglia d'oro della Resistenza.

In terzo luogo presentiamo oggi gli importanti emendamenti che abbiamo messo a punto discutendo con il Governo, inseriti nella legge di stabilità in relazione alle aree del sisma, a partire dalla non scontata conferma di 160 milioni di euro in più per il prossimo anno nella parte che riguarda la ricostruzione pubblica, più altre importanti decisioni per i Comuni, come ci avevano chiesto i sindaci del cratere”.

Bonaccini si è quindi soffermato sugli “investimenti per la montagna, che riguardano le strade e il dissesto, per cui non solo abbiamo confermato, ma abbiamo aumentato i fondi”, confermando inoltre che “faremo la Conferenza della Montagna il 22 gennaio nel reggiano, a Castelnuovo Monti”.

Infine la notizia che “abbiamo acquisito la delibera che riguarda il finanziamento con mutui dei fondi Bei, che interessano decine di scuole del modenese che, con il cofinanziamento che arriverà dal Governo, attraverso l'impegno della Regione, potranno effettuare interventi di manutenzione, adeguamenti normativi e miglioramenti per giungere a scuole più belle e sicure, fungendo inoltre da volano per il lavoro di tante imprese nel settore dell'edilizia, grazie a un volume complessivo di quasi 10 milioni di euro per la sola provincia di Modena e che riguarderà circa 40 scuole. In più confermeremo che, nei 19 milioni di euro che non erano previsti, messi a disposizione dal Governo per nuovi istituti, sono arrivati decine e decine di progetti dalla nostra regione, dei quali 6 selezionati con un apposito bando e tra cui entra una nuova scuola primaria di Modena, per ulteriori 3.8 milioni di euro di investimento, per cui abbiamo molta fiducia nel buon esito. Infine la Regione emetterà, con proprie risorse, un nuovo bando da 20 milioni di euro il prossimo anno, che riguarda solo gli istituti superiori: complessivamente, quindi, sull'edilizia scolastica entrano nella disponibilità tantissime risorse come non accadeva da tempo”.

Sanità

Il tema dell'integrazione tra il Policlinico e baggiovara è stato affrontato dall'assessore alle Politiche per la salute, Sergio Venturi, che ha parlato di “un progetto condiviso”, adottato anche su richiesta del sindaco Muzzarelli, illustrando le tappe dell'avvio di “un percorso che partirà a gennaio con diversi step, ci impegniamo a presentare i risultati al massimo al 30 di giugno del 2016, a questo punto si avvierà la sperimentazione che durerà tre anni e che dovrebbe chiudersi con la fusione

La Giunta regionale nel modenese. Bonaccini: investimenti per la scuola, sanità e una nuova Legge sulla Memoria

dei due ospedali. Chiediamo al gruppo tecnico di valutare anche la possibilità che dà la gelle di stabilità in corso di approvazione che può prevedere anche l'istituzione di una unica azienda provinciale. Secondo me è un passo molto significativo per superare una divisione che probabilmente ha le sue radici molto lontano nella storia”.

Per quanto riguarda gli investimenti nella sanità, l'assessore ha ricordato che nel modenese “negli ultimi 10 anni sono stati investiti circa 100 milioni di euro, di cui 18 solo nel 2015, poi ci sono quelli Ue post-sisma che sono circa 40 milioni e il finanziamento delle opere pubbliche di altri 43 milioni circa. Nel 2016 ci impegniamo a investire all'interno dell'azienda Usl e dell'Azienda ospedaliera almeno 10 nuovi milioni di euro.

Edilizia scolastica

“Il Governo – ha detto l'assessore alla Scuola Patrizio Bianchi –, nell'ambito di un massiccio intervento di edilizia scolastica ha assegnato alla nostra regione, anche sulla base di una forte richiesta che noi avevamo avanzato, quasi 58 milioni di euro per l'edilizia scolastica, fondi provenienti dalla Banca europea degli investimenti. Di questi, in accordo con la Provincia, nel modenese giungeranno 9,5 milioni, che crescono sino a oltre 13 milioni con fondi messi dall'ente proprietario. Questi vanno ad aggiungersi agli interventi già stabiliti nella zona del terremoto”.

Area del sisma

“Grazie a un lavoro comune e a un impegno dello stesso premier Renzi – ha detto l'assessore Palma Costi – abbiamo ottenuto alcuni punti fondamentali, tra cui accenno i più importanti. In primo luogo gli emendamenti che riguardano i Comuni. Abbiamo ottenuto la deroga alle regole dell'equilibrio di bilancio, per poter permettere ai nostri Comuni di poter spendere le risorse che già hanno sui piani delle opere pubbliche. Sempre per i Comuni è stato accettato lo slittamento delle rate dei mutui dell'annualità del 2016, e avranno un rimborso delle rate in dieci anni e non più in cinque. E' stato tolto anche quest'anno il taglio al fondo di solidarietà per i Comuni del cratere e inoltre sono stati ottenuti, come anticipava il presidente Bonaccini, 160 milioni di euro per completare un'altra parte della ricostruzione pubblica”.

Trasporti

Stamattina – ha detto l'assessore ai Trasporti Raffaele Donini –, abbiamo sperimentato sulla linea Modena-Sassuolo un nuovo convoglio a due carrozze, con 96 posti seduti, che va a sostituire definitivamente uno dei tre treni “Gigetto” in circolazione. Gli altri due li sostituiranno entro giugno del 2016, con altro materiale rotabile, e questo sarà possibile perché dopo l'aggiudicazione della ‘gara del ferro’ noi oggi abbiamo la possibilità di considerare fundamentalmente come un unico interlocutore sia Trenitalia che Tper, per cui è possibile anche in attesa della mx1-fornitura di 75 nuovi treni tra metà del 2018 e metà del 2019, avere una fase di transizione molto più confortevole. In secondo luogo perché ci siamo posti l'obiettivo di anticipare una parte del materiale rotabile tanto da poter liberare alcuni treni che sulle linee meno intense possono avere delle performances importanti. I pendolari oggi hanno apprezzato che qualcosa si stia muovendo nel segno di una maggiore affidabilità e comfort”. L'assessore ha anche ricordato che “su questa linea la Regione ha investito 5 milioni di euro per l'infrastruttura”.

Reggio: Raffa denuncia ritardi su stato calamità a "quaranta giorni da l'alluvione"

|CMnews.it

Reggio: Raffa denuncia ritardi su stato calamità a quaranta giorni dall'alluvione
di redazione - 14 dicembre 2015

Tweet

Contenuto bloccato per mancata accettazione della cookie policy. Per visualizzare il contenuto clicca sul pulsante
Chiudi

Quaranta giorni dopo l'alluvione di ottobre, la Calabria rimane piegata su se stessa, mentre in cima ai pensieri del Governo c'è il salvataggio delle banche: istituzioni finanziarie che sono la causa dell'attuale stato di povertà di milioni e milioni di uomini, reggini e calabresi compresi.

Il premier Renzi sa bene che non appena smetterà di essere funzionale al capitalismo finanziario, alle logiche bancarie e borsistiche, o di tentennare nel portare avanti le politiche neoliberiste di privatizzazione giungerà al capolinea. Solo allora gli italiani, ancora più poveri rispetto al passato, forse, capiranno le dinamiche della politica italiana. Presto i suoi hashtag non aggrenderanno più perché a quel punto i cittadini, stanchi di promesse virtuali, pretenderanno interventi reali in grado di intervenire dove c'è bisogno di Stato.

Una lontananza che la Calabria e la provincia di Reggio, alle prese con povertà e sottosviluppo, hanno toccato con mano anche a seguito dell'alluvione di fine ottobre. Capisco che la Calabria non sia la Toscana, ma vi abitano cittadini che pagano le tasse che poi servono anche a sostenere lo sviluppo di altre regioni del Paese. Questo nostro linguaggio non è certo un'arma di lotta politica quanto, invece, l'amplificazione del grido di dolore di una terra i cui abitanti, fin dall'Unità d'Italia, subiscono la dura condizione del suddito rispetto allo status di cittadino.

Il maltempo di due mesi fa ha prodotto danni alle infrastrutture di base, alle civili abitazioni, alle attività economiche e produttive, all'agricoltura che, di recente, è stata vittima anche delle polveri dell'Etna. Le risposte alle nostre richieste d'aiuto ci sono state, è vero, ma verbali: semplici propositi che, in un primo momento, hanno alimentato le nostre speranze ma che poi, via via che sono trascorsi i giorni, sono state spazzate dal vento dello scetticismo, fino ad essere rimpiazzati da un'altra cocente delusione.

La politica romanocentrica crede di gabbare il Mezzogiorno con le promesse, le belle parole infarcite di numeri, il cui valore non supera mai quello del prefisso telefonico. E mentre la gente di questa regione aspetta, si assiste al balletto della corrispondenza tra Roma e Catanzaro che dimostra la mancanza di volontà di riunire il Consiglio dei Ministri per dichiarare lo stato di calamità naturale affinché si aiuti chi è stato vittima dell'ultima alluvione.

Forse c'è il timore che i reggini o i calabresi truccino i dati, ma allora si mandi pure l'Esercito per accertare cosa sia realmente accaduto tra fine ottobre e i primi di novembre, anche se assieme ai VF, alla Protezione e alla Forza dell'Ordine – in quei giorni ha operato sul territorio. Ma si faccia presto. E si eviti di convocare a Roma vertici stucchevoli, proseguendo ciò che si è fatto in passato. Che senso ha invitare i sindaci nella Capitale, che per i loro spostamenti sono costretti ad utilizzare risorse pubbliche sicuramente più utili per qualche intervento urgente sul dissestato territorio, per poi farli rientrare in Calabria a mani vuote?

I cittadini della fascia ionica, che ancora oggi, a quasi due mesi dall'alluvione, vivono i disagi dell'emergenza, giustamente si chiedono perché Roma è sempre più lontana e perché lo Stato reitera la sua assenza rispetto ai bisogni della gente. Ostinatamente ci chiamano e ci sentiamo italiani, mentre siamo fermi alla vigilia dello Stato unitario”.

***Reggio: Raffa denuncia ritardi su stato calamità a "quaranta giorni da
ll'alluvione"***

Protezione civile: Macerata ha il nuovo piano

Protezione civile: Macerata ha il nuovo piano 0

By Redazione Easy News Press Agency on

14/12/2015

Attualità

Il Consiglio comunale lo approva con 21 voti favorevoli. Astenuto l'M5S che aveva sollecitato l'aggiornamento: "Non possiamo votare un documento di 400 pagine consegnato solo 4 giorni fa". La risposta di Carancini: "Questo di oggi è un primo step. Nel prossimo bilancio verrà trasformato in un percorso aggiornato". Botta e risposta Sacchi- Monteverde su "Un presepe in ogni comune". L'assessore alla Cultura: "Mozione tardiva e strumentale"

Fonte: Cronache Maceratesi

Stampa

Manciano: nasce il nucleo di Protezione Civile della Misericordia

- Grosseto Notizie

Manciano: nasce il nucleo di Protezione Civile della Misericordia Pubblicato il

14 dicembre 2015 alle ore 20:20

da Redazione in Colline del Fiora, Salute

Era ormai da anni che alla Misericordia di Manciano si discuteva della creazione di un gruppo di volontari di Protezione Civile e il progetto tanto ambito e discusso è diventato finalmente realtà. Proprio nella mattinata di domenica 13 dicembre i primi 19 volontari in forza alla Misericordia mancianese hanno effettuato e superato a pieni voti gli esami per diventare operatori di Protezione Civile.

I 19 volontari, dopo aver effettuato il corso di formazione, sono diventati di fatto, con il superamento dell'esame finale, un nucleo operativo di volontari di Protezione Civile; gruppo che andrà a prestare soccorso specializzato in caso di calamità naturali estreme o altri eventi di notevole emergenza, insieme agli altri gruppi esistenti delle Misericordie sul territorio comunale, provinciale, regionale e nazionale.

Il neonato gruppo sarà coordinato da Luca Giorgi, soccorritore ed istruttore formatore di lunga esperienza presso la stessa Misericordia e dal suo vice, Alberto Cancemi, esperto medico, noto per la sua professionalità presso la Asl 9 grossetana.

“La nascita di questo gruppo di giovani volontari deve essere un vanto per il nostro territorio, la nostra comunità e per la stessa associazione che io rappresento – dichiara il presidente della Misericordia di Manciano, Marcello Santarelli -. Di fatto, ribadisco con orgoglio che questo è il primo gruppo di Protezione Civile nella storia del Comune di Manciano, Comune che sfortunatamente come sappiamo tutti negli ultimi anni è salito alla ribalta nelle cronache per eventi tragici avvenuti sul territorio a causa del maltempo”.

“Proprio da questi eventi – continua Santarelli -, si è sviluppata una coscienza ed una riflessione nella cittadinanza che ha accelerato la volontà, tra alcuni cittadini, di mettersi in gioco e a disposizione della propria comunità, intraprendendo con spirito ed impegno questo nuovo percorso, promosso dalla nostra Misericordia, che ha portato alla creazione del gruppo di Protezione Civile nel Comune”.

I volontari

Questi i 19 nomi dei componenti del nucleo mancianese di Protezione Civile: Simone Bistarini, Roberto Barbini, Giancarlo Benicchi, Marco Checconi, Alberto Cancemi, Lorian De Angelis, Libero Frulloni, David Franceschelli, Luca Gualdani, Samuele Guarino, Antonietta Giordano, Luca Giorgi, Mariella Loiacono, Katy Lucchesi, Erio Nutarelli, Yuri Posti, Marco Pratesi, Fabio Toccaceli, Aurora Weeden. “Tra qualche mese sarà fatto un secondo corso di formazione per nuovi volontari di Protezione Civile, corso che andrà ad integrare e rafforzare il gruppo esistente. Il nuovo corso avrà un massimo di 20 posti, così come viene imposto dal regolamento – conclude Santarelli -. Chi fosse interessato ad intraprendere questa esperienza può contattare presso la nostra Misericordia il responsabile del nucleo di Protezione Civile Luca Giorgi, che darà tutte le informazioni necessarie al riguardo”.

Esplosione nel palazzo, paura a Giulianova

Un ordigno scatena il panico, i residenti del quartiere dell Annunziata chiedono maggiori controlli

GIULIANOVA Sono sotto shock gli abitanti dell Annunziata per il rogo appiccato nella notte tra domenica e lunedì a un cumulo di mobili vecchi sotto il portico di un palazzo Ater. Per i carabinieri l incendio, di natura certamente dolosa, è stato innescato con un grosso petardo. È il terzo episodio del genere che accade, dopo il bagno pubblico vicino al campo di bocce all Annunziata e un altro sull arenile nord, fatti saltare con bombe carta. Erano le 23.30 di domenica quando i residenti del quartiere Annunziata hanno sentito di nuovo un forte scoppio. Affacciandosi hanno visto che il mucchio di mobili, che era lì da tempo nonostante le numerose segnalazioni, aveva preso fuoco. In pochi minuti le fiamme hanno avvolto il palazzo, costringendo i cittadini a lasciare le abitazioni. Alcuni di loro, per paura, hanno trascorso l intera nottata in strada. I vigili del fuoco hanno poi domato l incendio. Ieri mattina, gli ingenti danni provocati dal fuoco erano evidenti: il cappotto esterno del palazzo bruciato, la serranda dell alloggio al primo piano sciolta e gran parte del muro della palazzina annerito. Il vicesindaco Nausicaa Cameli e il consigliere Laura Ciafardoni hanno fatto visita allo stabile ieri mattina, seguiti da un funzionario dell Ater. Nel pomeriggio, invece, in Comune si è tenuto un vertice tra amministrazione, Ater, polizia municipale e vigili del fuoco. I residenti hanno trascorso la giornata di ieri a ripulire scantinati e appartamenti, pieni d acqua e di fuliggine. La pulizia delle case, però, non ha spazzato via la paura. «Da qualche giorno», si legge sulla pagina Facebook Sei giuliese se , dove sono state pubblicate immagini e video dell incendio, «i cittadini giuliesi sono allarmati per numerosi boati che si avvertono in orari notturni, da mezzanotte alle tre. I cittadini vorrebbero una presenza massiccia di forze dell ordine.

Provinciali franate, il sindaco: Se nevica siamo isolati

Provinciali franate, il sindaco: «Se nevica siamo isolati»

palombaro, emergenza viabilità

PALOMBARO La strada provinciale è in rovina e il paese rischia l'isolamento in caso di neve. La chiusura della Sp 99 risale allo scorso marzo, quando un abbondante nevicata causò, tra gli altri danni, anche lo smottamento di un costone e la frana di un tratto di strada. Il tratto interessato è in località Castellarso (nei comuni di Palombaro e Fara San Martino). La Provincia ha disposto la deviazione del traffico sull'adiacente provinciale 214 (ex Statale 263). Il problema è che anch'essa è interessata da uno smottamento che ha determinato già la chiusura di metà carreggiata, proprio in prossimità dell'accesso al centro abitato di Palombaro. Tutto è fermo a nove mesi fa con la viabilità che non è stata ancora ripristinata. «È una situazione gravissima che potrebbe determinare l'isolamento del centro urbano di Palombaro», dice il sindaco Consuelo Di Martino, «la strada in questione, infatti, è l'unica in grado di consentire l'accesso al paese in caso di neve perché la strada comunale di Piano la Fara, sebbene risistemata di recente dal Comune, presenta un dislivello tale da renderla praticamente inutilizzabile alla presenza di neve e ghiaccio». Come se non bastasse, ad aggravare la situazione vi è la presenza di due residenze per anziani in paese, una delle quali situata proprio tra le due frane. In caso di condizioni meteorologiche come quelle dello scorso inverno, sarebbe impossibile fare un intervento di soccorso. Le condizioni della strada in questione peggiorano di giorno in giorno, essendo stata esclusa da qualsiasi forma d'intervento, anche di ordinaria manutenzione. «Segno di un totale disinteressamento della Provincia nei confronti di questa situazione. Chiediamo», è l'appello del primo cittadino, «all'amministrazione provinciale, rimasta sinora sorda alle nostre richieste, di intervenire tempestivamente al fine di scongiurare il rischio d'isolamento di Palombaro». Matteo Del Nobile

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Macerie e amianto: il 20% dei siti crollati risulta a rischio

Macerie e amianto:
il 20% dei siti crollati
risulta a rischio

La denuncia dell'Osservatorio al convegno di Montereale

«Chi ha lavorato a contatto coi detriti rischia di ammalarsi»

L'AQUILA L'eredità del terremoto e il rischio amianto: il 20% dei siti crollati conteneva amianto. Lo sostiene l'Osservatorio nazionale amianto. A distanza di sei anni e mezzo dal terremoto, l'Ona e il Comune di Montereale hanno riunito studiosi e rappresentanti istituzionali per fare il punto della situazione e lanciare l'ennesimo campanello d'allarme nel corso del convegno Amianto e terremoto. Progetto a(z)zero amianto. L'appuntamento nella sede della Pro loco ha permesso all'avvocato Ezio Bonanni di tracciare il quadro che riguarda l'Abruzzo. «Centinaia di migliaia di metri cubi di amianto sono rimasti imprigionati nelle macerie lasciate dal terremoto, nel centro storico dell'Aquila e nei suoi quartieri così come in decine di centri storici dei paesi di tutta l'area colpita», informa una nota dell'Osservatorio. «In Abruzzo manca completamente un piano amianto», dichiara il presidente dell'Ona Ezio Bonanni, «pur essendo stati già censiti 641 siti industriali, 4.369 edifici pubblici, 5.544 privati e 222.817 siti con amianto, oltre a 140 mesoteliomi registrati dal 2000 al 2012. L'Abruzzo ha un solo impianto di smaltimento con una capacità di 155 mila metri cubi. Gli edifici pubblici liberati dall'amianto sono solo 5, 37 quelli in cui è in corso la bonifica; per gli edifici privati, i numeri parlano di 3.172 bonifiche fatte». L'Osservatorio ha stimato che ci fossero più di 46 mila metri quadri di cemento amianto nelle coperture, oltre all'amianto contenuto all'interno delle singole strutture. Il terremoto ha prodotto circa 2.650.000,00 MC di macerie, di cui un milione e mezzo (il 75%) nel solo Comune dell'Aquila (stima fornita dal Commissario per la ricostruzione in un rapporto sulle macerie. L'Ona stima che il 20% dei siti interessati da crolli possa aver contenuto amianto. «La gestione delle macerie contaminate da amianto è stata effettuata con ditte specializzate chiamate all'occorrenza e rimuovendo solo la parte grossolana e visibile. Il resto è stato portato al sito di Pontignone di Bazzano per lo smaltimento dell'intero cumulo di macerie (composte da cemento, mattoni e quanto presente dentro le abitazioni crollate). Alle vittime del sisma (309 persone) si rischia di dover aggiungere anche quelle potrebbero ammalarsi nei prossimi anni per aver lavorato a contatto con i detriti: le macerie stoccate e triturate a piazza d'Armi all'Aquila, infatti, provenivano in buona parte dal centro storico, dove gli edifici crollati erano stati costruiti quando ancora si usava l'eternit per le coperture dei tetti, per i cassoni dell'acqua e per i camini, per le coibentazioni, per le colle, per gli impianti. Macerie che sono state fatte a pezzi dopo il terremoto, a pochi metri dalla principale tendopoli della città, rilasciando polveri che potrebbero provocare tumori nei prossimi decenni. Per giorni tonnellate di macerie sono state stoccate prive di qualsiasi vaglio preventivo, senza selezione dei materiali, contrariamente a quello che prevede la legge».

*Acqua, in arrivo un secondo aumento**IL RINCARO DI NATALE»SOLDI DA INVESTIRE SULLA RETE IDRICA*

Se l'Authority darà l'ok ci sarà un conguaglio per il 2014. Forlini: ma le nostre tariffe restano fra le più basse d'Italia di Antonella Formisani wTERAMO Un aumento medio di 30 euro a famiglia. Con la possibilità, però, di un ulteriore conguaglio per applicare l'aumento al 2014. Il Ruzzo spiega i motivi del rincaro del 19% delle tariffe che i clienti hanno trovato nelle bollette in arrivo in questi giorni. Sostanzialmente, quello che i vertici del Ruzzo preferiscono definire adeguamento, interessa la parte della tariffa destinata agli investimenti su reti e depuratori. Un adeguamento approvato dall'Ato e ora al vaglio dell'Autorità per l'energia, il gas e il servizio idrico. Se ci sarà anche l'ultimo via libera scatterà anche l'adeguamento relativo al 2014, in bolletta. Nonostante il rincaro, però le tariffe del Ruzzo restano fra le più basse d'Italia. Tengono a rimarcarlo il presidente del Ruzzo, Antonio Forlini, e il direttore dell'Ato, Pasquale Calvarese. «Per una famiglia media dal consumo di 150 metri cubi all'anno la rideterminazione», spiega Calvarese, «comporta la spesa di 227 euro, mentre, ad esempio, ad Avezzano la stessa famiglia spende 258 euro, all'Aquila 241 e a Pescara 247. La media nazionale del 2013, secondo Federconsumatori è di 241 euro». L'aumento si accompagna, precisa Forlini a un percorso di spending review «individuato nel piano industriale, ad esempio con un progressivo ricordo a procedure telematiche» che consentono di risparmiare sul personale ad esempio nel controllo dei depuratori. Ma anche tagliando «del 30% i compensi del consiglio d'amministrazione: lo stesso presidente si è ridotto il compenso annuo da 27mila a 20mila euro. Meno spese, dunque, più investimenti per il gestore del servizio idrico «che oggi» sottolinea il presidente, «può dire di aver scongiurato il rischio fallimento e compiuto già una parte del percorso che la dovrà portare a completare l'operazione di risanamento». Risanamento che però sarà abbinato ad un miglioramento del servizio. Da qui l'esigenza dei lavori. «I nuovi investimenti, in parte programmati e in parte già avviati», sottolinea Forlini, «serviranno non solo a migliorare sempre di più la qualità dell'acqua ma anche a ridurre progressivamente il rischio di rotture nelle condutture con sistematici interventi di manutenzione straordinaria». Ecco l'appalto, imminente, per rifare l'adduttrice danneggiata da una frana a Pastino, ad esempio. O il controllo sulle perdite della rete in particolare a Martinsicuro, che l'estate scorsa ha sofferto di black out idrici. Ma anche i lavori per eliminare le 400 fosse Imhoff ancora esistenti nelle zone interne, un'opera enorme che si sta concordando con la Regione. E proprio quest'ultima, fa notare Calvarese, ha fatto un forte investimento sul servizio idrico, finanziando con 33 milioni dello Sblocca Italia la nuova adduttrice per la costa e altri lavori con i fondi Fas. Non a caso nel 2015 sono state effettuate le gare d'appalto per il nuovo depuratore di Alba Adriatica e il primo lotto di quello di Tortoreto Lido, nonché l'eliminazione di piccoli impianti di Civitella e Villa Lempa e una serie di interventi minori su altre linee. Per dare le gambe al mega piano di investimenti, però, c'è bisogno di nuovo personale. Attualmente i dipendenti sono 250 ma Forlini fa notare che, come in molti enti pubblici, c'è un'alta percentuale di assenteismo (12%) a cui si sommano molti ricorsi ai permessi della legge 104 e part time. Quindi prevede di fare entro giugno 2016 25-30 assunzioni, soprattutto di personale tecnico come ingegneri e geometri. «Dovremmo fare dei concorsi», annuncia il presidente, «una volta che l'Assi, l'assemblea dei sindaci per il servizio idrico integrato, avrà validato e approvato tali fabbisogni». Infine Forlini dà notizia di un accordo transattivo con il Comune di Teramo dal valore di 400mila euro fra crediti (bollette) e debiti (mutui): ne seguiranno altri con lo stesso Comune e con altri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

No Tav, chiesti nove anni per la teramana Zenobi

No Tav, chiesti nove anni
per la teramana Zenobi

il processo d'appello a torino

TORINO Nove anni e mezzo di reclusione per attentato con finalità di terrorismo. È la richiesta di condanna formulata dal procuratore generale di Torino, Marcello Maddalena, per quattro antagonisti che la notte del 14 maggio 2013 parteciparono a un assalto del movimento No Tav al cantiere della Torino-Lione lanciando bottiglie incendiarie. Il pg ha spostato le lancette dell'orologio indietro di un anno andando a ricalcare la medesima richiesta formulata dall'accusa nel processo di primo grado, quando a vincere fu la difesa: i quattro, Claudio Alberto, Niccolò Blasi, Mattia Zanotti e la teramana (di Tortoreto) Chiara Zenobi furono condannati a tre anni e mezzo per reati minori, ma furono assolti dall'accusa di terrorismo. Secondo Maddalena, che ha chiesto che sia riconosciuto agli imputati il dolo diretto e non quello eventuale, confermare il verdetto di primo grado «sarebbe fare loro un torto intellettuale: dare pene da poco sarebbe come non prenderli sul serio». Per il pg, forse al suo ultimo processo prima della pensione, i quattro «sono persone con un'identità politica, un comitato politico, un rifiuto dei metodi in cui ci si riconosce in questa società». Inoltre, «pare che non abbiano alcuna intenzione di mettere la parola fine a questa esperienza». Una condanna a pene pesanti è quindi necessaria, secondo Maddalena, «in relazione alla gravità dei fatti. In uno Stato di diritto non può essere che la violenza di qualcuno possa impedire alle legittime istituzioni di adempiere al loro scopo. La possibilità di indurre i poteri pubblici a compiere una determinata azione o impedirla costituisce una minaccia alla democrazia». Nella sua arringa Maddalena ha però riconosciuto che si tratta di un processo «in salita» per l'accusa, dopo le due sentenze della Corte di Cassazione che hanno riconosciuto l'insussistenza dell'accusa di terrorismo. Lunedì prossimo il verdetto dalla Corte d'assise d'appello presieduta da Fabrizio Pasi.

Lucchetti alla villa comunale in abbandono

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Lucchetti alla villa comunale in abbandono

Casalbordino, i 5 Stelle chiedono l'immediata riapertura. Il sindaco: ci sono pini pericolanti da tagliare

14 dicembre 2015

CASALBORDINO. Pini pericolanti, gradini invasi dalle erbacce, cancello e lucchetto arrugginiti. È lo spettacolo desolante offerto dalla villa comunale di Casalbordino, abbandonata al degrado e chiusa da tempo. Per ottenerne la riapertura è stata presentata una richiesta in Comune dal gruppo "Amici di Beppe Grillo" che ha raccolto le proteste dei cittadini. Gli attivisti hanno anche offerto la loro collaborazione affinché il parco cittadino torni ad essere fruibile da mamme, bambini e anziani. «La villa comunale è chiusa da più di due anni», affermano i responsabili dei 5 Stelle, «non è stata affissa alcuna ordinanza di chiusura, né alcuna comunicazione che faccia conoscere con trasparenza le motivazioni». Il problema è molto sentito in paese dove c'è fermento in vista delle elezioni comunali di primavera. Un argomento sul quale i detrattori dell'amministrazione comunale uscente si accingono a dare battaglia.

«La villa, che non è chiusa da due anni ma dalla scorsa estate per motivi di sicurezza, verrà riaperta dopo i lavori di sistemazione», spiega il sindaco **Remo Bello**, «dobbiamo procedere al taglio di alcuni pini pericolanti, sistemare l'area verde ed eliminare le barriere architettoniche che impediscono l'accesso ai passeggini e alle carrozzelle. Siamo per sottoscrivere una convenzione con la protezione civile che si occuperà degli interventi. Siamo stati costretti a chiudere il parco per evitare incidenti», aggiunge il primo cittadino, «oltre ad alcuni pini pericolanti, ce ne sono altri che con i loro rami sconfinano nelle proprietà private perché le passate amministrazioni hanno consentito di fare le recinzioni a filo». Saranno almeno una ventina i pini da abbattere. Un vero peccato trattandosi di alberi che hanno una 50ina di anni. Insomma, se ora la villa è abbandonata al degrado e all'incuria, quando verrà riaperta sarà completamente spoglia. «Purtroppo non possiamo fare diversamente», insiste il sindaco, «verranno messi a dimora nuovi alberi, ma per farli crescere occorrerà del tempo. L'area verde tornerà ad essere presto fruibile, ma anche i cittadini devono collaborare mostrando rispetto e senso civico. Mi riferisco soprattutto ai proprietari dei cani».

Anna Bontempo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Misa, da domani l'intervento di scavo più sicurezza contro il rischio-alluvioni**LAVORI**

Grandi manovre in corso sulla spiaggia di velluto. Domani inizia un nuovo step nel maxi intervento di messa in sicurezza del fiume Misa con i lavori di escavo. In piazza Garibaldi prosegue a ritmo serrato il percorso di riqualificazione della piazza e anche se in ritardo di qualche mese rispetto al cronoprogramma l'ultimo tratto della complanare sarà pronto in primavera. Sul fronte della sicurezza e della prevenzione dal rischio idrogeologico, domani partiranno i lavori di escavo nel letto del fiume nel tratto sottostante ponte Garibaldi e ponte Zavatti. Si tratta di un intervento che rientra nell'ambito dei lavori per la messa in sicurezza del Misa nel tratto urbano, quello cittadino e che consentirà di asportare tutti i depositi attualmente sedimentati sopra l'alveo per circa 10 mila metri cubi. La Provincia ha già pubblicato il bando di gara per l'assegnazione dell'intervento di "somma urgenza finalizzato alla contingibile ed indifferibile necessità di ridurre i rischi alla popolazione, infrastrutture e territori attraverso opere volte ad elevare il grado di sicurezza del fiume Misa". Ad aggiudicarsi i lavori, per un importo di circa 51 mila euro è stata la ditta Centrostrade srl di Senigallia.

Proseguono invece secondo il cronoprogramma i lavori di riqualificazione di piazza Garibaldi, primo step dell'avvio del più ampio progetto di restyling del comparto degli Orti del Vescovo. Un maxi intervento su un'area di proprietà della Curia, dell'Istituto diocesano per il sostentamento del Clero e della Fondazione Città di Senigallia, che, grazie agli oneri di urbanizzazione, ha consentito di ricostruire la storica piazza "Duomo". I lavori sono supervisionati dal Comune.

Giulia Mancinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricotta è sicuro: l'Anas realizzerà la nuova bretella

L'assessore stoppa i timori sull'opera via Mattei-La Pieve

CONSIGLIO COMUNALE

«Siamo e continueremo a essere vigili sulla situazione, ma al momento non ci sono segnali che facciano pensare al fatto che, anche con la fusione di Quadrilatero in Anas, non venga realizzata un'opera così importante come via Mattei-La Pieve. D'altra parte, ad oggi Quadrilatero è partecipata al 93% da Anas e quindi le cose non cambieranno e Anas manterrà gli impegni presi per il nostro territorio». L'assessore ai lavori pubblici Narciso Ricotta risponde così all'interrogazione presentata ieri, in Consiglio comunale, da Deborah Pantana (Fi), che chiedeva all'amministrazione «cosa intende fare per mantenere l'impegno della realizzazione» dell'importante bretella. La preoccupazione dell'esponente di Fi nasce dal fatto che «se Quadrilatero sparisce e la Provincia è in via di estinzione, rimangono Regione e Comune per la realizzazione di un'opera di cui ancora non si sa lo stato della realizzazione. Quadrilatero, Comune, Regione e Provincia - dice Pantana - avevano aggiornato l'accordo di programma, ma Anas ha iniziato il processo di fusione per incorporazione di Quadrilatero e ciò significa che il territorio non sarà più rappresentato». Ricotta, però, rassicura: «Intanto, sappiamo che per il primo tratto, Campogiano-Pieve, sono già partite le procedure di esproprio. Per il resto, ci stiamo impegnando affinché nella fusione tra Quadrilatero e Anas vengano mantenuti gli impegni presi in precedenza per la realizzazione di Campogiano-Mattei-Pieve come unico intervento. Comune, Provincia e Regione hanno confermato il finanziamento, ma continueremo a vigilare». Subito dopo l'Assise cittadina ha dato il via libera all'operazione che, in sostanza, permetterà al Comune di acquistare l'immobile della scuola di via Panfilo, attualmente di proprietà dell'Ircr, che, assieme a quello di via dei Sibillini, costano circa 400mila euro l'anno di affitti al Comune. «Attraverso la concessione del diritto d'uso sull'immobile di via Panfilo - ha detto l'assessore al patrimonio, Marco Caldarelli - che l'Ircr ci concederà a fronte del pagamento di una somma annua, e con una parte residua di affitto, saremo in grado, tra qualche anno, di entrare in possesso dell'immobile: un'operazione virtuosa che ci permetterà, tra qualche anno, di risparmiare i 400mila euro di affitto». Poi il Consiglio ha approvato, con i voti favorevoli della maggioranza e di Città viva e l'astensione dell'opposizione, il piano comunale di Protezione civile. Criticato da parte delle opposizioni il fatto che la voluminosa documentazione sia stata consegnata ai consiglieri «solo quattro giorni prima della votazione».

Nicola Paciarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua calda, non è colpa dei gas

Nessun valore anomalo nella presenza di radon nel sottosuolo nel giorno in cui è stato scoperto il surriscaldamento del pozzo di San Martino, i nuovi esiti delle analisi effettuate in questi giorni sembrano escludere che a causare il picco di temperatura dell'acqua, giunta a circa 50 gradi, sia addebitabile a quella presenza di gas. Prosegue, intanto, l'attività di monitoraggio, che l'Ingv ha allargato anche ai pozzi della zona circostante. Nella mattinata di domenica, intanto, è stato effettuato un nuovo sopralluogo, a cura della protezione civile nazionale e del Corpo forestale dello Stato e, dopo la rilevazione dell'abbassamento della temperatura dell'acqua (nell'ultima rilevazione si attestava sui 35 gradi, valore comunque anomalo), è stato registrato anche l'innalzamento del livello dell'acqua, di circa 70 centimetri. Il monitoraggio prosegue.

Il Comitato alluvionati ringrazia D'Erasmus e Romani: <Tutto pronto per i lavori al Menocchia>

Il Comitato alluvionati ringrazia D'Erasmus e Romani: «Tutto pronto per i lavori al Menocchia»

AP_SANBENEGROTT pag. 16

Il Comitato alluvionati ringrazia D'Erasmus e Romani: «Tutto pronto per i lavori al Menocchia» OGNI TANTO qualche buona notizia fa bene e fa diventare tutti... più buoni. Dopo due anni di lotta il Comitato Alluvionati della Menocchia ha appreso con grande soddisfazione le dichiarazioni che il presidente della Provincia, Paolo D'Erasmus, ha rilasciato al nostro giornale in merito all'imminente gara d'appalto per la sistemazione degli argini del torrente, che rischia di produrre danni e pericoli anche per l'incolumità pubblica in caso di esondazione. «Ringraziamo il presidente della Provincia D'Erasmus e il sindaco di Massignano Massimo Romani per l'impegno profuso al raggiungimento di un traguardo che ormai sembra essere a portata di mano se è vero che entro la prossima settimana saranno appaltati i lavori di messa in sicurezza del Menocchia - ha dichiarato il presidente del Comitato Alluvionati, Enrico Fioroni - Il sindaco Romani ha dimostrato una grande tenacia, è stato al nostro fianco raccogliendo le continue sollecitazioni del Comitato. Lo abbiamo letteralmente esasperato e ora, salvo imprevisti, i lavori di ricostruzione di ampi tratti di argini e pulizia dell'alveo, possono diventare realtà. Noi del Comitato - aggiunge il presidente Fioroni - ci siamo battuti e continueremo a farlo nella nostra convinzione che intervenire prima che i disastri accadano è meglio che dovervi porre rimedio in seguito». ma.ie.

Dall'ex sindaco al pediatra, ecco l'esercito dei volontari

IM_IMCIRCONDARI pag. 25

Dall'ex sindaco al pediatra, ecco l'esercito dei volontari - MEDICINA - TI FERMI nella bottega della merceria e la titolare sottolinea di far parte del gruppo degli antichi mestieri, parli con l'edicolante e ti spiega di essere iscritta agli arcieri del Barbarossa, e così per quasi tutte le persone che si incontrano a Medicina. Non c'è residente che non sia impegnato nel volontariato. A Medicina, tolti i panni di impiegato o di commerciante, si diventa paladino del sociale. Al poliambulatorio, al primo piano, incontri il pediatra e scopri che è Giovanni Neri, presidente della Pro Loco: «Credo che la forza del paese sia che nelle iniziative collaborano tutti. Dalla parrocchia alle associazioni laiche, ogni realtà si aggrega alle altre per fare fronte comune. Medicina è un coriandolo della tradizione Bolognese dove la gente ha saputo ascoltare anche la modernità. Credo che sia questo il nostro segreto». La protezione civile ha al suo interno l'ex sindaco Nara Rebecchi che, tolti i panni di primo cittadino, ha continuato a fare il suo dovere per la comunità. I carabinieri in congedo e gli antichi mestieri, pur essendo due associazioni diverse per attività, hanno la stessa guida, Rosario Guzzo, ex uomo dell'Arma. Quest'ultimo, dopo la pensione, è diventato il promotore di tante iniziative e il gruppo degli antichi mestieri viene chiamato in feste medioevali o di strada in altre città anche fuori della regione. C'è poi l'associazione «I Portici» con all'interno persone molto conosciute a Medicina come Ettore Peli e il presidente Mario Marsigli. Un gruppo che fra mercatini e feste di strada ravviva il centro della cittadina. Oltre a queste realtà, c'è la Croce Rossa, i vigili del fuoco volontari (un'istituzione a Medicina), gli amici di Felix che si occupano del gattile e l'associazione delle Pleiadi che fa della cultura e dello scambio di professionalità e attività una forma di nuovo 'baratto' con l'utilizzo di una 'moneta', la pleiade. Matteo Radogna

[[³

Protezione civile, approvato il piano <Pronti per rispondere alle emergenze>

Protezione civile, approvato il piano «Pronti per rispondere alle emergenze»

MC_MACERATA pag. 6

Protezione civile, approvato il piano «Pronti per rispondere alle emergenze» Consiglio, l'opposizione attacca: «Poco tempo per approfondire»

UNA MAPPATURA della città che individua eventuali zone a rischio sismico e idrogeologico, ma anche zone neutre in cui potersi rifugiare in caso di calamità. E poi un dettagliato elenco di informazioni che possono tornare utili alla popolazione durante le emergenze. Il consiglio comunale ha dato l'ok ieri pomeriggio (con 21 voti favorevoli e 6 astenuti) al piano di Protezione civile, un documento di programmazione fondamentale di cui i Comuni hanno l'obbligo di dotarsi dal 2012. L'assenza del piano era stata più volte sottolineata dai consiglieri di opposizione, in particolare del Movimento 5 Stelle, che ieri in aula ha preferito astenersi dal voto per coerenza, «perché - ha spiegato Roberto Cherubini - abbiamo ricevuto una montagna di documenti solo quattro giorni fa e non abbiamo avuto il tempo di approfondirli con la dovuta attenzione». I 5 Stelle avevano anche chiesto di rinviare la votazione, proprio per permettere a tutti di poter approfondire la materia, ma la proposta è stata bocciata. «La Protezione civile - ha spiegato l'assessore Alferio Canesin - si basa su quattro articoli, prevenzione, previsione, soccorso e superamento dell'emergenza, e il nostro piano parte dalla conoscenza del territorio, degli abitanti, delle costruzioni che ci sono e dei corsi d'acqua in modo da poter prevenire eventuali rischi. All'interno del piano fondamentale è la comunicazione, che potrà essere di diversa natura, sia fonica avvisando i cittadini in caso di emergenza, ma abbiamo pensato anche a un'informazione cartacea. Infatti stiamo preparando un opuscolo che manderemo alle famiglie con le indicazioni da seguire in caso di calamità e ovviamente non mancherà l'informazione web, perché il piano sarà inserito subito nel sito del Comune». A SPIEGARE i dettagli l'ingegner Virgilio Ferranti dell'ufficio tecnico e il geologo Giammaria Vecchioni, che hanno ripercorso in dettaglio la suddivisione delle zone individuate in città. La complessità del piano presentato ha mosso altri consiglieri di minoranza ad avanzare più di una perplessità sul fatto di aver avuto poco tempo per analizzare la documentazione. «Forza Italia ha deciso di astenersi - ha precisato il capogruppo Riccardo Sacchi - perché si sarebbe dovuta dare ai consiglieri la possibilità di approfondire adeguatamente la materia. Visto che eravamo già in ritardo, dato che i piani andavano approvati dal 2012, aspettare qualche giorno in più non avrebbe cambiato nulla». Dello stesso tenore anche Anna Menghi, mentre il sindaco Carancini ha cercato di assicurare che il piano è soltanto un punto di partenza e che poi dovrà essere arricchito dai contributi di tutti. Chiara Sentimenti

Crostolo, frana degli argini L'Aipo: <Interverremo>

Crostolo, frana degli argini L'Aipo: «Interverremo»

RE_GUASTALLA pag. 17

Crostolo, frana degli argini L'Aipo: «Interverremo» Guastalla, nei prossimi giorni ci sarà un sopralluogo - GUASTALLA - NON VA sottovalutata la frana rilevata nei giorni scorsi lungo le sponde guastallesi del torrente Crostolo, nel corso di sopralluogo dei volontari di protezione civile che finalmente possono verificare lo stato degli argini, dopo che le sponde del corso d'acqua sono state ripulite da vegetazione e grosse piante che fino a poche settimane fa impedivano ogni possibile accertamento sul terreno. I tecnici di Aipo comunicano che «nei prossimi giorni sarà effettuato un sopralluogo specifico sull'area dell' argine del Crostolo oggetto della segnalazione. Sono in corso tutte le verifiche per l'individuazione dei finanziamenti necessari a un intervento». Ma la presenza di qualche cedimento lungo gli argini del Crostolo non sembra essere un elemento scoperto solo ora. «Le frane ci sono da tempo. Una abbastanza vasta - conferma l'ex sindaco guastallese Giorgio Benaglia - è visibile pure dal ponte. Finalmente dopo anni di segnalazioni inviate ad Aipo, forse si interverrà. E che dire della quasi scomparsa della sponda sinistra alla foce dalla parte di Gualtieri?». LA GROSSA frana rilevata nel fine settimana è stata segnalata dai volontari della protezione civile - diretti sul posto da Eber Bianchi dell'Ufficio tecnico comunale - con picchetti e nastro bianco e rosso. Potrà essere più facilmente individuabile dai tecnici incaricati di effettuare il sopralluogo. Poi occorrerà trovare i fondi per eseguire i lavori di ripristino. Ma non si dovrà attendere tempi lunghi, in quanto si tratta di situazioni che, con il passare dei mesi, rischiano di aggravarsi ulteriormente, dovendo poi prevedere spese maggiori per la messa in sicurezza e il ripristino strutturale. Si tratta inoltre di protezioni importanti in caso di innalzamenti di livello del Crostolo e soprattutto del fiume Po, le cui acque risalgono verso quella zona in caso di piene rilevanti. Antonio Lecci

Manciano ha la Protezione civile

Nata in seno alla Misericordia, del gruppo fanno parte 19 volontari specializzati

MANCIANO È nato a Manciano il gruppo di Protezione civile della locale Misericordia. «Erano anni che dice il presidente Marcello Santarelli - alla Misericordia di Manciano si discuteva della creazione di un gruppo di volontari di Protezione Civile: ora il sogno è diventato finalmente realtà». Domenica mattina i primi 19 volontari in forza alla Misericordia hanno effettuato e superato a pieni voti gli esami per diventare operatori di Protezione Civile. I 19 volontari dopo aver effettuato il corso di formazione sono diventati un nucleo operativo di volontari di Protezione Civile. Il gruppo andrà a prestare soccorso specializzato in caso di calamità naturali estreme o altri eventi di notevole emergenza insieme agli altri gruppi esistenti nelle Misericordie del territorio comunale, provinciale, regionale e nazionale. «Il neonato gruppo - spiega il presidente - sarà coordinato da Luca Giorgi, soccorritore ed istruttore formatore di lunga esperienza, il dottor Alberto Cancemi, medico dell Asl 9. La nascita di questo gruppo di giovani volontari deve essere un vanto per il nostro territorio, la nostra comunità e per la stessa associazione che io rappresento». Il Comune di Manciano ha negli ultimi anni dovuto affrontare tragici eventi come le alluvioni del 2012 e del 2014. «Proprio da questi eventi dice Santarelli - si è sviluppata una coscienza e una riflessione che ha accelerato la volontà, tra alcuni cittadini, di mettersi in gioco e a disposizione della propria comunità intraprendendo con spirito ed impegno questo nuovo percorso, promosso dalla nostra Misericordia». I 19 volontari sono: Simone Bistarini, Roberto Barbini, Giancarlo Benicchi, Marco Checconi, Alberto Cancemi, Lorianò De Angelis, Libero Frulloni, Devid Franceschelli, Luca Gualdani, Samuele Guarino, Antonietta Giordano, Luca Giorgi, Mariella Loiacono, Cheti Lucchesi, Erio Nutarelli, Yuri Posti, Marco Pratesi, Fabio Toccaceli, Aurora Weeden. «Tra qualche mese - annuncia - sarà fatto un secondo corso di formazione per nuovi volontari di Protezione Civile per integrare e rafforzare il gruppo esistente. Il nuovo corso avrà un massimo di 20 posti, così come viene imposto dal regolamento. Chi fosse interessato a intraprendere questa esperienza può contattare nella sede della nostra Misericordia il responsabile del nucleo, Luca Giorgi, che darà tutte le informazioni».(i.a.)

Spiaggia pulita dopo le mareggiate*feniglia*

Il maltempo aveva soffocato la costa di detriti: una ditta li ha rimossi

FENIGLIA L arenile della Feniglia è tornato come nuovo, pulito e sistemato dal Comune di Monte Argentario. Le recenti mareggiate dei mesi di ottobre, novembre e dicembre che si sono abbattute sulle coste del promontorio avevano portato notevoli quantitativi di detriti e rifiuti sulla spiaggia della Feniglia. Per un po' di tempo l'arenile si è riempito di legname e altro materiale trasportato dalla corrente e dal maltempo. Ora la situazione è tornata normale. Vista la necessità di provvedere alla pulizia dell'arenile, portando via e smaltendo i materiali e detriti riversatisi, proprio in questi giorni la ditta Berti sas - incaricata dal comune di Monte Argentario in quanto il servizio non rientrava nella naturale pulizia delle spiagge che viene effettuata ogni anno dagli operai dell'ente - ha provveduto alla rimozione di numerosi tronchi, sacchetti e spazzatura varia che si erano riversati sulla battigia, riempiendola letteralmente di materiale spiaggiato. Il litorale è così tornato al suo stato originale permettendo così, visto il perdurare di un piacevole clima autunnale, delle lunghe passeggiate in Feniglia in tutta sicurezza. (a.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici in sciopero domani studi chiusi

Medici in sciopero
domani studi chiusi

La mobilitazione interessa convenzionati e dipendenti Ssn

Asl garantisce, per tutta la giornata, i servizi minimi essenziali

LIVORNO È stato proclamato uno sciopero generale dei medici per l'intera giornata di domani. A indirlo sono le associazioni di categoria. Lo stato di agitazione interessa i lavoratori che aderiscono alle sigle Anaa, Assomed_Sivemp, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid, Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Uil Medici, Fimmg, Snam, Smi, Intesa Sindacale-Cisl Medici-Fp Cgil Medici-Simet-Sumai, Sumai, Fespa, Fimp, Cipe e Andi. Le categorie interessate dallo sciopero sono quelle dei medici convenzionati (cioè quelli di medicina generale e di continuità aziendale, i pediatri di libera scelta e gli specialisti ambulatoriali), i medici dipendenti del servizio sanitario nazionale e anche il personale dell'area della dirigenza sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa. Gli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta che aderiranno alla mobilitazione resteranno chiusi per tutta la giornata del 16 dicembre, dalle 8 alle 20. Inoltre si asterranno dal lavoro anche i medici di emergenza sanitaria, i medici di servizi territoriali e i medici penitenziari. I medici di continuità assistenziale, cioè l'ex guardia medica, si asterranno dal lavoro nel corso della stessa giornata ma in orari diversi: da mezzanotte alle otto di mattina e dalle 20 a mezzanotte. Saranno comunque garantiti, durante tutta la giornata, tutti i servizi minimi essenziali che sono previsti per il settore della sanità e, per quanto riguarda le attività connesse all'assistenza diretta ai degenti, verrà data la priorità alle emergenze e alla cura dei malati più gravi e non dimissibili. Tra i servizi minimi essenziali previsti, in particolare, ci sono il pronto soccorso e i servizi afferenti legati a problematiche non differibili dei cittadini ricoverati (di conseguenza sarà impegnato anche il personale tecnico per la preparazione dei pasti e degli altri servizi di base). Inoltre, sempre in quanto servizi minimi essenziali, verranno svolti anche i servizi di assistenza domiciliare e saranno garantite altre attività come la prevenzione urgente, la vigilanza veterinaria, l'attività di protezione civile e le attività connesse alla funzionalità delle centrali termoidrauliche e impianti tecnologici.

Un milione di euro ancora da investire

la sorpresa

Pochi giorni fa, facendo i conti tra i lavori svolti e quelli ancora da fare, negli uffici di Venturina del Consorzio di Bonifica Costa hanno avuto una sorpresa: rispetto alle previsioni avanzerà un milione di euro. «Siamo stati bravi a spendere i soldi, a questo punto possiamo dirlo» dicono soddisfatti i vertici del Consorzio. Il progetto per la cassa di laminazione e le altre opere attorno al corso del Pecora infatti è stato finanziato dal ministero per un totale di sette milioni di euro, ma a conti fatti ne basteranno all'incirca sei. Cosa fare di questi (tanti) soldi in più? «Se le amministrazioni saranno d'accordo, potremmo studiare dei modi per trattenere queste risorse sul territorio» dice il presidente del Consorzio Giancarlo Vallesi. Gli amministratori dei Comuni, vicino a lui, sorridono. «In realtà è già partito un confronto e stiamo valutando come e dove muoversi, ma certamente puntiamo a trattenere questi soldi sul territorio per investire ancora di più nel contenimento del rischio idrogeologico» dice il vicesindaco di Follonica Andrea Pecorini. Da capire, quindi, come investire questo milione di euro. Ma in realtà anche su questo punto delle certezze ci sono: «in opere strutturali» spiegano i tecnici del Consorzio di Bonifica. Tra queste, potrebbero essere realizzati degli interventi di messa in sicurezza sia nella zona scarlinese che sta all'argine del padule, quello che ha ceduto nel 2014 mettendo in ginocchio la frazione; un altro, invece, andrebbe a interessare Follonica, con lavori che riguarderebbero la zona di Salciaina. Gli uffici di Venturina stanno quindi lavorando per cercare di capire quale sia il sistema migliore per poter spendere questo avanzo.

Da viale Matteotti la gestione in diretta delle maxiemergenze

Da viale Matteotti
la gestione in diretta
delle maxiemergenze

sala operativa regionale

PISTOIA Quello di ieri è stato il giorno del battesimo anche per la Centrale unica per la gestione delle maxiemergenze a livello regionale, che proprio in un'area della centrale 118 di viale Matteotti ha la sua sede operativa. Istituita con la delibera regionale 865 del 2014, si tratta di una struttura che si pone a cappello su tutte le Asl toscane, con il compito di gestire tutti i maxieventi, dai terremoti alle contaminazioni chimiche. In tempi ordinari, invece, compiti della struttura sono quelli di programmazione, pianificazione e formazione. «Abbiamo già censito a livello regionale le risorse disponibili a livello di Asl e di associazioni di volontariato e redatto un modello unico di gestione delle emergenze» spiega Piero Paolini, che nell'inaugurazione di ieri era affiancato anche dal dottor Federico Federighi, per una vita medico rianimatore sul campo e adesso caposervizio emergenza sanitaria e assistenza alla popolazione del Dipartimento nazionale della Protezione civile. In caso di emergenza, dalla sala operativa di Pistoia vengono contattati i 118 delle zone interessate, la sede provinciale della Protezione civile e quella nazionale. E nel giro di un'ora la colonna mobile da inviare sul luogo dell'evento è pronta a muoversi. La Regione, infatti, ha dotato la centrale operativa di propri mezzi, che come ha spiegato il dottor Paolini permettono di realizzare un ospedale da campo con una superficie di 2.000 metri quadrati, con 60 posti letto suddivisi per gravità dei pazienti. Tra i mezzi in dotazione, un centro di comando mobile, un fuoristrada, un automedica, un furgone logistico con a bordo farmaci e apparecchiature mediche. Inoltre, alla colonna si aggregano entro un'ora, grazie alle associazioni di volontariato, 3 ambulanze attrezzate per la rianimazione, 3 fuoristrada, 2 furgoni attrezzati e 2 furgoni logistici. Sul luogo dell'intervento, vengono montate 5 tensostrutture pneumatiche, adeguatamente riscaldate e con tutti i presidi sanitari necessari all'accoglienza dei pazienti. A disposizione, anche un drone radiocomandato, con una portata di 1,8 chilometri, da utilizzare in caso di contaminazione per valutare da una distanza di sicurezza le modalità dei soccorsi. (m.d.)

Trovato morto nel lago di Roffia

La vittima è un pensionato di 76 anni, l'ipotesi più accreditata è il suicidio

SAN MINIATO Un uomo di 76 anni è stato trovato morto nel lago di Roffia. Si tratta di un piccolo imprenditore che abitava nel comune di San Miniato insieme alla moglie e che si era allontanato da casa senza più dare notizie di sé. I familiari avevano lanciato l'allarme. Dopo alcune ricerche, il suo furgone era stato visto vicino al pontile a cui aveva lavorato nel recente passato, effettuando alcune saldature. Sulla vicenda indagano i carabinieri secondo i quali l'ipotesi più probabile è quella del suicidio. Anche se, al momento, non vengono scartate altre possibilità. Secondo quanto si è appreso, all'interno del furgone sono stati ritrovati gli occhiali dell'uomo e i documenti. Ma niente attrezzi da lavoro. Nessuno dei responsabili delle associazioni remiere che gestiscono il lago aveva preso accordi con il settantaseienne per effettuare lavorazioni al pontile. Il furgone dell'uomo, però, era stato notato la mattina vicino al bacino. Le ricerche hanno impegnato una squadra del distaccamento dei vigili del fuoco di Castelfranco, insieme ai sommozzatori del comando di Livorno e alla protezione civile. Il corpo dell'uomo è stato trovato alle 19 circa, proprio sotto al pontile dove l'anziano aveva lavorato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Montopoli, lezioni di volontariato per gli studenti

Montopoli, lezioni
di volontariato
per gli studenti

PUBBLICA ASSISTENZA

MONTOPOLI Un progetto per supportare i ragazzi delle scuole di Montopoli nelle attività educative e didattiche ma anche un valido incentivo per aiutarli a socializzare e ad avvicinarsi al mondo del volontariato: dopo la prima fase di sperimentazione del 2015, la Pubblica assistenza decide di riproporre per il prossimo anno un vasto programma di attività di doposcuola, lezioni di volontariato e campi estivi, con il patrocinio dell'amministrazione comunale e in collaborazione con l'Istituto comprensivo "Galilei". L'offerta si articola in tre diversi ambiti. Il primo è quello di doposcuola: durante il secondo quadrimestre gli alunni delle scuole medie potranno essere seguiti da un team composto da volontari della Pubblica assistenza, professori in pensione, da due ragazzi selezionati attraverso il bando di "Garanzia Giovani" (aperto a partire da ieri, presso il centro per l'impiego di Santa Croce) e da due volontari del Servizio civile regionale, per tre giorni alla settimana, dalle ore 13.20 alle 17, all'interno dello stesso edificio scolastico. Le attività che verranno proposte saranno di supporto educativo, ma comprenderanno anche una serie di incontri con diverse associazioni esterne al mondo della scuola. Le lezioni di volontariato, invece, saranno tenute il sabato dai volontari della Pubblica assistenza, nell'aula magna dell'Istituto: per le classi prime verranno effettuati corsi di antincendio boschivo, per le seconde lezioni di pronto soccorso mentre le terze verranno coinvolte in corsi di protezione civile presso il magazzino Anpas di Montopoli. Alla fine del ciclo, ai ragazzi delle classi terze verrà proposto un concorso di disegno, sul tema del volontariato. Il lavoro vincitore verrà stampato sulle magliette da regalare a tutti i giovani partecipanti. Infine, il periodo estivo: dal termine dell'anno scolastico fino alla fine di luglio, infatti, i ragazzi tra i 13 e i 18 anni potranno recarsi alla sede della Pubblica assistenza locale (dal lunedì al venerdì, dalle ore 14.30 alle 19.30) per passare il tempo in compagnia, sperimentando vari sport e attività di volontariato. Elena Battaglia ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì sciopero dei medici per tutta la giornata

I medici proclamano lo sciopero - Cronaca - il Tirreno

I medici proclamano lo sciopero

Chiusi gli studi di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, garantiti i servizi minimi essenziali

14 dicembre 2015

(foto d'archivio) LIVORNO. E' stato proclamato uno sciopero generale dei medici per l'intera giornata di mercoledì 16 dicembre, indetto dalle associazioni di categoria.

Sono interessati dallo sciopero i medici convenzionati (di medicina generale e di continuità aziendale, pediatri di libera scelta e specialisti ambulatoriali), i medici dipendenti del servizio sanitario nazionale e il personale dell'area della dirigenza sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa.

Gli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta che aderiranno allo sciopero resteranno chiusi per l'intera giornata del 16 dicembre, dalle 8 alle 20. Si asterranno dal lavoro anche i medici di emergenza sanitaria, i medici di servizi territoriali e i medici penitenziari. Per i medici di continuità assistenziale (l'ex guardia medica) lo sciopero riguarderà le fasce orarie da mezzanotte alle otto di mattina e dalle 20 a mezzanotte del 16 dicembre.

Sono garantiti tutti i servizi minimi essenziali previsti per il settore della sanità e, per quanto riguarda le attività connesse all'assistenza diretta ai degenti, verrà data priorità alle emergenze e alla cura dei malati più gravi e non dimissibili.

Tra i servizi minimi essenziali ci sono il pronto soccorso e servizi afferenti legati a problematiche non differibili dei cittadini ricoverati, i servizi di assistenza domiciliare, l'attività di prevenzione urgente, la vigilanza veterinaria, l'attività di protezione civile, le attività connesse alla funzionalità delle centrali termoidrauliche e impianti tecnologici.

Allarme incendio in porto: ma è solo un'esercitazione

- Cronaca - il Tirreno

pronto intervento

Allarme incendio in porto: ma è solo un'esercitazione

Guardia costiera, vigili del fuoco, 118 e polizia municipale impegnati nella simulazione di un'emergenza a Viareggio

Tags porto protezione civile esercitazioni

14 dicembre 2015

VIAREGGIO. Esercitazione anti-incendio in porto. Si è svolta ieri mattina nell'ambito delle attività di soccorso ed emergenza in materia di antincendio portuale.

Questa la scena dell'esercitazione. Il comandante di uno yacht di bandiera straniera, ormeggiato per lavori di manutenzione presso la banchina Lenci della Darsena, contatta la sala operativa della Capitaneria di Porto: durante le delicate fasi di rifornimento carburante tramite autobotte della ditta Termopetroli Versilia si era sviluppato un grosso incendio a bordo dell'unità.

leggi anche:

Simulato un soccorso sanitario in mare

VIAREGGIO. Si è conclusa da qualche settimana l'operazione "Mare sicuro 2015" che ha visto la Guardia costiera impegnata in mare e sulle spiagge per garantire la sicurezza di bagnanti e diportisti,...

A bordo 14 passeggeri, uno di essi gravemente ustionato; inoltre, le fiamme stavano interessando la passerella di poppa, unica via di fuga.

Sempre per esercitazione, secondo i protocolli d'intesa previsti, sono stati immediatamente allertati tutti i soggetti preposti, ovvero l'Ufficio Tecnico e l'Ufficio Nostromi della Capitaneria di porto, la motovedetta della Guardia costiera, i vigili del fuoco, il servizio 118, la Polizia municipale e l'Autorità portuale regionale.

I vigili del fuoco sono intervenuti con una autobotte e una autoscala per l'evacuazione delle 14 persone a bordo. Una volta messa in sicurezza l'area, il personale sanitario del 118 ha prestato i primi soccorsi al figurante ferito, stabilizzandolo per il successivo trasferimento all'Ospedale Versilia tramite autoambulanza della Croce Rossa.

L'esercitazione è perfettamente riuscita: ancora una volta si è rivelata un'utile occasione per conoscere al meglio la realtà portuale e testare i tempi di intervento dei vari operatori, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente le procedure ed assicurare un tempestivo ed efficace intervento in caso di emergenze reali.

Tags porto protezione civile esercitazioni ||³

Appiccato il fuoco a una palazzina di Giulianova, evitati danni agli alloggi

Appiccato il fuoco a una palazzina di Giulianova, evitati danni agli alloggi

by Redazione 14 dicembre 2015 Attualità - Primo Piano, Cronaca, Notizie in Provincia, Teramo

Condividi

GIULIANOVA Appiccano il fuoco a vecchi materassi e altre cianfrusaglie sotto una palazzina nel difficile quartiere popolare dell'Annunziata a Giulianova, ma il tempestivo intervento dei vigili del fuoco evita danni più gravi.

L'incendio si è verificato la scorsa notte. Prima si sarebbe udito un forte boato, poi le fiamme alte diversi metri che hanno annerito l'ingresso e le mura dell'immobile popolare. Per fortuna non ci sono feriti. Ai Carabinieri, adesso, il compito di capire se si sia trattato di un rogo doloso a scopo intimidatorio.

Cronaca Giulianova, Incendi, Notizie Abruzzo, Vigili del Fuoco

Le emergenze gestite in un bunker C'è una regia con 20 postazioni

EM_PRIMOPIANO pag. 3

Le emergenze gestite in un bunker C'è una regia con 20 postazioni UNA CABINA di regia dei soccorsi capace di coprire un territorio di duemila chilometri quadrati, inattaccabile da qualsiasi calamità naturale e dotata di contenuti tecnologici di altissimo livello. Un vero bunker all'interno del quale saranno gestite anche le maxi-emergenze in fatto di sanità di tutta la Regione Toscana. La nuova centrale operativa del 118 Pistoia-Empoli, inaugurata ieri mattina alla presenza di autorità istituzionali e politiche regionali e locali, è tutto questo. ATTIVA dal 7 maggio quando con lo switch off c'è stata la fusione tra i 118 delle due città, gestisce 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, ambulanze e automediche di entrambe le province: è stata realizzata sia utilizzando i locali della precedente struttura del 118 di Pistoia sia quelli dell'ex pronto soccorso del vecchio ospedale del Ceppo. Un cantiere avviato a dicembre 2014 e chiuso nell'agosto 2015, per un costo di 269mila euro finanziati per 180mila dalla Regione. Due le aree in cui è stata suddivisa, quella nel vecchio pronto soccorso occupata anche dalle sale dedicate all'Unità di crisi che viene attivata in presenza di eventi catastrofici. L'altra area è il 'cuore pulsante' dell'intera struttura con il locale degli apparati tecnologici. Qui c'è la regia dei soccorsi con 20 postazioni dove arrivano le richieste e dalle quali vengono attivate le 11 automediche, 3 ambulanze infermieristiche e 33 ambulanze dotate di defibrillatori automatici delle associazioni di volontariato e della Cri. Il tutto su un territorio di duemila chilometri quadrati, 37 Comuni, 15 dei quali dell'Empolese e quasi 550mila abitanti. Con la cartografia dei soccorsi suddivisa in sei zone: Pistoia, Valdinievole, Montagna pistoiese, Empoli, Valdarno, Valdelsa. E' nell'area operativa che gravitano in un giorno tre infermieri, due operatori tecnici e un medico, con l'ulteriore personale, soprattutto nelle ore diurne, di un operatore di Maxiemergenza e di un altro del trasporto ordinario. IN TOTALE nella centrale operano 21 infermieri, 19 operatori tecnici e 10 medici che si alternano nell'attività di centrale e nei soccorsi sul territorio. Con a disposizione tutto ciò che oggi la moderna tecnologia e l'informatica offrono per la localizzazione dei pazienti e la 'guida' dei soccorritori. S.P.

Scout, volontari e piccoli musei Così ti riciclo la vecchia stazione

QN_CRONACHE pag. 19

Scout, volontari e piccoli musei Così ti riciclo la vecchia stazione Sono più di 40 le fermate non presidiate concesse in comodato

Lisa Ciardi FIRENZE IL MUSEO, la sede della vigilanza antincendio, un punto d'informazioni turistiche. Là dove una volta c'era il capostazione adesso c'è altro. Grazie a un progetto di Ferrovie e Rfi, tante stazioni destinate all'abbandono, fra Toscana e Liguria, stanno via via uscendo dal declino per iniziare una nuova vita. In queste stanze, un tempo, lavoravano i ferrovieri addetti al controllo degli scambi o gli addetti alla biglietteria. Poi, con la progressiva automazione, gran parte delle fermate è rimasta vuota. In linguaggio tecnico, si parla di «stazioni non presidiate». In pratica, sono luoghi frequentatissimi dai passeggeri, ma costantemente a rischio di essere inghiottiti dal degrado. Così, cercando di fare di necessità virtù, le Ferrovie hanno avviato in tutta Italia un progetto per la concessione a titolo gratuito di questi spazi. La proposta è rivolta principalmente ai Comuni e, in Toscana, sono già 40 le stazioni (su un totale di 167) che hanno aderito all'iniziativa. «Abbiamo lanciato questa campagna da diversi anni - spiega Efisio Murgia, direttore regionale toscano di Rfi - e dal 2010 l'iniziativa ha fatto grandi passi avanti. Requisito base per la concessione in comodato è l'assenza di un fine di lucro. Gli spazi devono cioè essere utilizzati dai Comuni o da associazioni onlus». IN CAMBIO, Rfi chiede ai beneficiari di occuparsi della manutenzione dei locali e, in qualche caso, dell'intera stazione. «Abbiamo così il vantaggio di preservare gli edifici dal degrado - spiega ancora Murgia - ma non solo. In questo modo le stazioni non sono mai deserte e i passeggeri si sentono più sicuri». Anche per questo, le attività "favorite" sono quelle legate al controllo del territorio: dalla polizia municipale ai vigili del fuoco, fino alle squadre di protezione civile. «I soggetti interessati possono contattare la direzione territoriale produzione di Rfi - conclude Murgia - oppure FerServizi Spa, altra società del gruppo». Molte delle stazioni riciclate sono diventate sedi distaccate di uffici comunali, ma ci sono, anche in Toscana, diversi esempi di recuperi particolarmente curiosi e virtuosi. A Signa (Firenze) nelle stanze ha trovato posto il museo di oggettistica ferroviaria Galileo Nesti, che mette in mostra circa 200 oggetti d'epoca legati alle Ferrovie: dalle divise ai biglietti, dalle lanterne ai trenini in miniatura. Accanto, ma in un altro spazio, c'è invece la sede della Pro Loco. Le due attività, insieme, stanno inoltre contribuendo a rilanciare la stazione come location per l'organizzazione di iniziative e incontri. Cambiando genere, nella stazione di Caldine, a Fiesole (Firenze), sulla Faentina, ha trovato invece posto la sede della Vab, associazione che si occupa di vigilanza antincendi boschivi. A Villetta San Romano, in Garfagnana (Lu) è nato un piccolo parco giochi per l'infanzia, sfruttando il giardino della fermata. Sempre in provincia di Lucca, a Ghivizzano, l'associazione Croce Verde ha attivato nei locali vicini ai binari alcuni servizi per fornire assistenza alle famiglie. E ancora, a Bagni di Lucca, gli spazi vuoti sono utilizzati dagli scout del Cngei di Borgo a Mozzano-Mediavalle. «Qui abbiamo la sede del reparto esploratori-esploratrici - spiega la presidente di sezione Gianna Baldocchi - e un piccolo archivio. Ci occupiamo della manutenzione dei locali e del giardino della stazione». Con il vantaggio della logistica: i gruppi scout che devono raggiungere la sede arrivano direttamente in treno.

||³

Dopo la frana via di Villamagna aperta al traffico nei due sensi

FI_CITTAMETROPO pag. 25

Dopo la frana via di Villamagna aperta al traffico nei due sensi VIA DI VILLAMAGNA è transitabile. Per poco più di un mese è rimasto chiuso un tratto di circa cento metri: prima del bivio con via di Rignalla per chi proviene da Candeli, ha ceduto il muro a retta portandosi dietro terra e mattoni. Dieci giorni fa era stato riaperto il traffico, ma con senso unico alternato. Ora è tornata la normale viabilità. «Era la priorità per questo anno - spiega l'assessore Enrico Minelli - Siamo riusciti a intervenire prima che crollasse la carreggiata».

Incendio nella notte Palazzo evacuato

FI_CRONACA pag. 14

Incendio nella notte Palazzo evacuato PAURA nella notte per un incendio divampato in un appartamento al secondo piano, in uno stabile di otto, in via Mugello sull'angolo con viale Guidoni, a Novoli. Erano da poco passate le 23, quando le fiamme e il fumo piuttosto denso hanno invaso i locali per cause al vaglio di tecnici ed inquirenti. I vigili del fuoco, intervenuti con tre squadre con due autoscale, altri veicoli di supporto e oltre una ventina di persone, hanno fatto evacuare a scopo precauzionale l'intero edificio. I condomini, tra i quali anche famiglie con bambini, sono stati assistiti anche con l'ausilio di teli termici. Solo a tarda notte la situazione è iniziata a tornare alla normalità.

Più postazioni e alta tecnologia La <nuova> maxi centrale del 118

Più postazioni e alta tecnologia La «nuova» maxi centrale del 118

PT_PRIMPIANPTMO pag. 3

Più postazioni e alta tecnologia La «nuova» maxi centrale del 118 L'inaugurazione al Ceppo. Paolini: «Gestiamo 115mila richieste»

SE I PIÙ «MALIGNI» dicevano che la centrale 118 era stato un regalo della Regione in vista della riforma sanitaria «lacrime e sangue» in cui Pistoia rischia di interpretare la Cenerentola del sistema sanitario regionale, ieri, la presentazione della nuova centrale unica creata con il mondo dell'emergenza di Empoli ha spazzato via qualsiasi dubbio: nel territorio ci sono mezzi, uomini e capacità che rappresentano una vera e propria eccellenza del settore in tutto il territorio regionale e un modello da seguire a livello nazionale. A testimoniare non solo la presenza di un rappresentante del dipartimento nazionale della Protezione civile (Federico Federighi) che ha «benedetto» a suon di complimenti i sistemi sofisticati e all'avanguardia raggiunti nella centrale di viale Matteotti, ma soprattutto i numeri raggiunti in termini di volontariato nel settore: centinaia gli uomini e le donne che quotidianamente prestano servizio in ambulanza, persone, senza le quali, l'eccellenza rischierebbe di essere cancellata. E così è stata una grande festa quella di ieri. Il taglio del nastro della nuova centrale unica, ristrutturata con soli 270mila euro nei locali dell'ex Ceppo, dove è sempre stata, rappresenta sicuramente una vittoria per il territorio pistoiese. UNA VITTORIA per gli sforzi compiuti nel corso degli anni, che hanno portato il dipartimento guidato da Piero Paolini a divenire anche punto regionale per la gestione delle maxi emergenze. A visitare i nuovi locali, arricchiti non solo di postazioni ma, appunto, di sistemi di ultima generazione c'erano davvero tutti. Dai massimi vertici delle forze dell'ordine, all'assessore regionale alla Protezione civile Federica Fratoni ai rappresentanti del mondo pistoiese in consiglio regionale fino al sindaco Samuele Bertinelli. In prima linea naturalmente i referenti che nell'Asl 3 hanno contribuito a realizzare l'obiettivo insieme all'attuale commissario per le aziende sanitarie di area vasta centro, Paolo Morello. «Dopo quella di Firenze questa è la seconda centrale dedicata all'emergenza nel territorio regionale - spiega Morello -. Si tratta di un importante punto di riferimento non solo per Pistoia ma anche per tutto il territorio di Empoli». «UN'OPERAZIONE sicuramente virtuosa - ha commentato il sindaco Samuele Bertinelli - che insieme a tutte le opere previste proprio nell'area dell'ex Ceppo, dove verrà allestita una grande Casa della salute, qualifica la città». Due i loghi che sono comparsi davanti all'ingresso di viale Matteotti, quello del 118 che racchiude anche i colori del territorio di Empoli e il simbolo che rappresenta il punto di riferimento regionale per la gestione delle maxi emergenze. «Gestiamo più di 115 mila richieste l'anno - ha detto il capo del dipartimento Piero Paolini - e abbiamo investito molto per raggiungere elevati standard di qualità che ci consentono di intervenire tempestivamente in qualsiasi situazione». «Come colonna mobile siamo in grado non solo di intervenire, preparandoci in soli 60 minuti, a livello regionale - ha sottolineato Alessio Lubrani, vicedirettore del dipartimento - in caso di maxi emergenza possiamo essere operativi in tutta Italia e anche all'estero». Michela Monti

La siccità fa sul serio: un 2015 col contagocce

UM_CRONACAPG pag. 4

La siccità fa sul serio: un 2015 col contagocce Caduti solo 460 millimetri. L'anno scorso furono il doppio, nel 2013 tre volte tanto

In questi primi quindici giorni di dicembre le precipitazioni sono state soltanto di 0,6 millimetri

-- SITUAZIONE PREOCCUPANTE

- PERUGIA - SULLE Alpi non c'è un briciolo di neve. Sugli Appennini men che meno. Se in montagna il riscontro arriva dalla coltre bianca che non c'è, da noi lo si vede dal pluviometro: a Perugia in questi primi quindici giorni di dicembre sono cadute le classiche «quattro gocce»: 0,6 millimetri di pioggia che hanno poco più che bagnato l'asfalto. L'anno in corso è il peggiore degli ultimi 5, su questo non c'è dubbio. Anche perché dall'inizio dell'anno - parliamo di Perugia - la situazione si è fatta davvero preoccupante: sono caduti solo 462 millimetri di pioggia, praticamente la stessa quantità che in 48 ore cadde nell'alluvione del 2012. La siccità si fa sentire. IN VERITA' la tendenza sembra ormai ciclica: con periodi di un anno e mezzo-due in cui piove molto, alternati ad altri in cui le precipitazioni scarseggiano. Il 2010 è risultato l'anno più piovoso degli ultimi 100 anni a Perugia ad esempio con oltre 1.344 millimetri. Ne sono seguite (2011-2012) due annate «siccitose» soprattutto nei periodi autunnali con gravi conseguenze per la città di vario genere: incendi, problemi all'approvvigionamento idrico ed all'agricoltura. A fine 2012 ennesimo cambiamento radicale (a partire dal mese di ottobre), secondo i dati di Perugia Meteo, con una piovosità doppia del normale, precipitazioni importanti con conseguenti alluvioni sia nel Perugino che nell'Orvietano. Il 2013 è risultato, quindi, il secondo anno più piovoso dal 1911 ad oggi, con tendenza che si è protratta fino a tutto il 2014. Alcuni dati confermano le conseguenze di tale andamento: il lago Trasimeno nell'ottobre 2012 era a meno 185 centimetri sullo zero idrometrico; solo dopo 14 mesi (nel febbraio 2014) si è arrivati a più 38. IN UN ORIZZIONTE più lungo (da metà anni '70) l'andamento pluviometrico è emblematico: nei primi 20 anni la piovosità media è stata di 900 millimetri annui, mentre dalla metà degli anni '90 la situazione è cambiata: per ben otto anni la piovosità supera i 1.000 millimetri a conferma del fatto che il clima è mutato rispetto agli anni '70 ed '80.

Acqua calda nel pozzo, nuovi sopralluoghi dei tecnici Proxiv

UM_PROVINCIA pag. 20

Acqua calda nel pozzo, nuovi sopralluoghi dei tecnici Proxiv - SPOLETO - PER DARE una spiegazione al fenomeno dell'acqua calda del pozzo di San Martino in Trignano sarà nominata una vera e propria task force di esperti. A deciderlo sono state le autorità pubbliche dell'Arpa, dell'Asl, della Proxiv, dei vigili del fuoco e dell'Ingv, chiamati a tentare di dare una spiegazione allo strano fenomeno. Già da una settimana circa nel pozzo è contenuta acqua calda che inizialmente aveva raggiunto anche la temperatura di 50 gradi centigradi per poi scendere fino a 37. Nella giornata di domenica, dopo i primi sopralluoghi degli esperti, che hanno effettuato tutta una serie di rilievi per tentare di spiegare l'aumento delle temperature, all'interno del pozzo è salito di circa 70 centimetri il livello dell'acqua. Sul posto sono nuovamente intervenuti i tecnici della Proxiv e gli uomini della Forestale, pronti a mettersi in contatto con la ricercatrice dell'Ingv, che sta seguendo il caso. Sono stati effettuati nuovi prelievi e misurazioni e la situazione rimane sotto controllo.

L'innalzamento del livello dell'acqua potrebbe essere stato causato dalla mancata attività di captazione dai pozzi della zona, imposta per precauzione con apposita ordinanza sindacale e quindi non sarebbe preoccupante. Intanto però si attendono i responsi delle prime analisi sui campioni prelevati. A quanto pare l'acqua non risulterebbe inquinata, ma rimane comunque il mistero del surriscaldamento delle temperature che continua a preoccupare i proprietari del pozzo.

<Incendio a bordo> Grande esercitazione

«Incendio a bordo» Grande esercitazione

VI_CRONACA pag. 5

«Incendio a bordo» Grande esercitazione «SOS: fiamme a bordo». Ma è solo un'esercitazione. Nell'ambito delle attività di soccorso ed emergenza in materia di antincendio portuale si è svolta ieri in porto una complessa prova. Il Comandante di uno yacht, ormeggiato per lavori di manutenzione nella banchina Lenci, ha contattato la sala operativa della Capitaneria di Porto: durante le delicate fasi di rifornimento carburante tramite autobotte della ditta Termopetroli Versilia si era sviluppato un grosso incendio a bordo dell'unità. A bordo 14 passeggeri, uno di essi gravemente ustionato. Secondo i protocolli d'intesa, sono stati immediatamente allertati l'ufficio tecnico e l'ufficio nostromi della Capitaneria, la motovedetta della guardia costiera, i vigili del fuoco, il servizio 118, la municipale e l'autorità portuale. I vigili del fuoco sono intervenuti con una autobotte ed una autoscala per l'evacuazione delle 14 persone a bordo. Una volta messa in sicurezza l'area, il personale sanitario del 118 ha prestato i primi soccorsi al figurante ferito, stabilizzandolo per il successivo trasferimento all'Ospedale Versilia tramite autoambulanza della Croce Rossa. L'esercitazione è perfettamente riuscita: un'utile occasione per migliorare le procedure di soccorso.

Muttley's Group, decennale amaro L'associazione è a rischio sfratto

VI_PIETRASANTA pag. 12

Muttley's Group, decennale amaro L'associazione è a rischio sfratto Il contratto scade il 31, previsto un incontro con la giunta

LE DIFFICOLTA' «Siamo volontari e spendiamo molto anche per le dotazioni Senza sede sarebbe la fine»

IL DECENNALE, per un'associazione, è un traguardo che merita brindisi e stimoli per proseguire purché ci siano le condizioni. A fine anno scadrà infatti il contratto di affitto dell'attuale sede del Muttley's Group, agli ex macelli: per l'associazione, impegnata dal dicembre 2005 in servizi che vanno dalla Protezione civile all'antincendio fino al soccorso estremo, è un bel problema. Non solo per le idee contrastanti all'interno del Comune (vedi servizio sopra) ma per una semplice constatazione: no sede, no attività. Il presidente Alessio Perilli e la vice presidente Elisabetta Ercolini sono pronti ad alzare bandiera bianca se dal 1° gennaio dovessero ritrovarsi a spasso, con buona pace dei 22 volontari e dei sei mezzi acquistati con i proventi dei tanti servizi prestati in ogni dove (250 l'anno), dal sisma dell'Aquila alla strage di Viareggio, dal Carnevale pietrasantino ad Anteprime, fino alle frane e la ricerca di dispersi. «OGNI settimana facciamo tre interventi ordinari, spesso con due squadre alla volta - raccontano - e abbiamo un protocollo con la Protezione civile regionale che ci impone di intervenire entro un'ora dall'emergenza. E' un'attività intensa ma gratificante, di cui l'anno prossimo renderemo partecipe la cittadinanza con il progetto 'X Muttley's': un evento al mese per tutto il 2016 per festeggiare il decennale». Il logo, com'è noto, rimanda al fido cagnolino di Dick Dastardly e alla sua risatina beffarda: la speranza del gruppo è di continuare a sorridere anche dopo Capodanno. «Soffriamo la mancanza di punti fermi - vanno avanti - avendo cambiato sette sedi in dieci anni. Prima degli ex macelli abbiamo 'vissuto' un anno e mezzo in un container sotto un viadotto autostradale di Lido di Camaiore, esperienza che non abbiamo intenzione di ripetere. Per questo se non dovessero prorogarci il contratto ai macelli, almeno fino a una nuova soluzione, chiuderemo l'attività. La sede dà unità al gruppo e consente di essere operativi in tempi ragionevoli e rapidi». A COSTRINGERE il Muttley's Group ad alzare bandiera bianca sarebbe poi un altro elemento fondamentale: sono tutti volontari. «L'altro grande problema è di natura economica - spiegano Perilli ed Ercolini - in quanto non riusciamo a sopperire alle nostre esigenze. Ad esempio l'acquisto della divisa, che costa 400 euro, o i corsi di formazione, che richiedono 3.500 euro, fino alle dotazioni basilari come giacconi e scarponi. Non abbiamo dipendenti né rimborsi: se verrà a mancare anche una sede per noi sarà finita. Il 21 dicembre incontreremo l'amministrazione comunale perché il contratto ai macelli scade il 31 dicembre. Speriamo bene». Daniele Masseglia

||³

Alluvione di settembre nel Parmense, "Sarà possibile rateizzare le tasse"

- Repubblica.it

Alluvione di settembre nel Parmense, "Sarà possibile rateizzare le tasse"

Ad annunciarlo è il sottosegretario all'Economia Paola De Micheli: provvedimento approvato alla Camera in Commissione Bilancio

14 dicembre 2015

"Sarà possibile rateizzare il versamento delle tasse per i residenti nei territori dove è stato dichiarato lo stato di emergenza e che hanno subito danni certificati a seguito di un evento calamitoso, come l'alluvione che ha investito le province di Piacenza e Parma nel settembre scorso". Lo annuncia il sottosegretario all'Economia Paola De Micheli, che ha tecnicamente messo a punto il provvedimento, approvato ieri dalla Commissione Bilancio della Camera, nell'ambito della Legge di Stabilità, per alleviare "il peso degli adempimenti contributivi, offrendo un apporto fondamentale alla ripresa produttiva e sociale delle attività economiche".

Si tratta, spiega De Micheli, di "alcune norme di carattere generale che riformano la gestione della fase post emergenziale degli eventi eccezionali, quali terremoti e alluvioni". Sono "due i provvedimenti che riguardano direttamente i territori colpiti da alluvioni come, quello del settembre scorso a Piacenza. La prima misura interessa la ripresa degli adempimenti fiscali per le zone alle quali è stata accordata la sospensione delle imposte: la Regione Emilia-Romagna ha avanzato una richiesta per le aree alluvionate di Piacenza e Parma al Ministero dell'Economia e una risposta è attesa all'inizio del 2016. Se verrà concessa la sospensione, al termine di questo regime transitorio sarà possibile riprendere in maniera graduale il versamento dei tributi, con rateizzazione fino a 18 mesi".

"La seconda novità - ha spiegato - riguarda i contribuenti residenti, con sede legale o operativa, nei territori dove è stato dichiarato

lo stato di emergenza, come a Piacenza. I privati e le aziende che hanno certificato di aver subito danni dall'alluvione - a prescindere dalla concessione o meno del periodo di sospensione contributiva - potranno presentare istanza all'Agenzia delle Entrate, o agli altri enti che gestiscono tributi, per ottenere la rateizzazione dei versamenti fiscali. Occorre solo aspettare l'emanazione del Decreto attuativo del Ministro Padoa-Schioppa a gennaio per le modalità operative".

Alluvione, De Micheli: "Si potrà rateizzare le tasse"

Alluvione, De Micheli: "Si potrà rateizzare le tasse" -

Alluvione, De Micheli: "Si potrà rateizzare le tasse"

Pubblicato il 14 dicembre 2015

“Sarà possibile rateizzare il versamento delle tasse per tutti i contribuenti residenti nei territori nei quali è stato dichiarato lo Stato di Emergenza e che hanno subito danni, certificati secondo le procedure stabilite, a seguito di un evento calamitoso, come l'alluvione che ha investito le province di Piacenza e Parma nel settembre scorso”.

L'importante novità normativa viene annunciata dal Sottosegretario all'Economia Paola De Micheli, che ha messo a punto sotto il profilo tecnico ed esecutivo il provvedimento, già approvato dalla Commissione Bilancio nell'ambito della Legge di Stabilità 2016.

“Il via libera è giunto – spiega la De Micheli – al termine della commissione parlamentare di domenica, durante la quale ho illustrato alcune norme di carattere generale che riformano la gestione della fase post emergenziale degli eventi eccezionali, quali i terremoti e alluvioni”.

“Entrando nel dettaglio – prosegue – sono due i provvedimenti che riguardano direttamente i territori colpiti da alluvioni come, quello del settembre scorso a Piacenza. La prima misura interessa la ripresa degli adempimenti fiscali per le zone alle quali è stata accordata la sospensione delle imposte.

La Regione Emilia Romagna ha avanzato una richiesta in questo senso per le aree alluvionate di Piacenza e Parma al Ministero dell'Economia e una risposta è attesa all'inizio del 2016. Se verrà concessa la sospensione, al termine di questo regime transitorio, sarà possibile riprendere in maniera graduale il versamento dei tributi, con una rateizzazione fino a 18 mesi.

La seconda novità normativa riguarda tutti i contribuenti residenti, con sede legale o operativa, nei territori dove è stato dichiarato lo Stato di Emergenza, come avvenuto a Piacenza. I privati e le aziende che hanno certificato di aver subito danni dall'alluvione – a prescindere dalla concessione o meno del periodo di sospensione contributiva – potranno presentare istanza all'Agenzia delle Entrate, o agli altri enti che gestiscono tributi, per ottenere la rateizzazione dei versamenti fiscali. Occorre solo aspettare l'emanazione del Decreto attuativo del Ministro Padoa-Schioppa a gennaio per le modalità operative.

“Si tratta di due ulteriori provvedimenti, – conclude Paola De Micheli – nell'ambito delle azioni e degli stanziamenti finanziari già attuati per le zone colpite da eventi calamitosi di natura eccezionale, che alleviano in maniera concreta il peso degli adempimenti contributivi, offrendo un apporto fondamentale alla ripresa produttiva e sociale delle attività economiche”.

Anche Macerata (finalmente) ha il suo Piano di Protezione Civile

- PicchioNews

Anche Macerata (finalmente)
ha il suo Piano di Protezione Civile

14 dicembre 2015 di Lisa DIgnazio

Se domani a Macerata dovesse esserci un terremoto, una frana o un'alluvione: cosa bisogna fare? A questa domanda ha risposto oggi pomeriggio il consiglio comunale approvando il Piano di Protezione Civile contro il rischio sismico, idrogeologico, idraulico, di incendi boschivi e fenomeni meteorologici, come la neve in casi eccezionali.

Il documento, lungo più di 400 pagine, risponde all'obbligo, dettato dalla legge 100 del 2012, che ogni comune ha di dotarsi di un piano che agisca in più direzioni: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Seppure nella vita di tutti i giorni nessuno pensa all'eventualità che possa succedere un terremoto, una frana o un'alluvione capace di stravolgere la vita di ogni maceratese, è bene sapere cosa fare. Soprattutto, è importante sapere che “a Macerata, zona ad alto rischio sismico come ha spiegato il geologo Giammaria Vecchioni non ci sono zone stabili da un punto di vista sismico. In caso di terremoto la popolazione potenzialmente coinvolta è di 3500 persone, mentre sono circa 5000 gli edifici considerati vulnerabili”, principalmente quelli più antichi del centro storico. Dati emersi grazie al lavoro di microzonazione sismica fatto su tutto il territorio di Macerata.

Anche dal punto di vista idrogeologico c'è poco stare tranquilli. In base alla Carta del rischio idrogeologico ci sono sul territorio maceratese frane attive, che “oggi non sono molto pericolose, perché sono ‘frane di scivolamento’ ha spiegato Vecchioni si muovono lentamente, ma si muovono.”

Dunque, di fronte al verificarsi di un evento calamitoso, il Piano istituisce tre tipi di aree in cui le persone in pericolo possono confluire. Le aree d'attesa, quelle in cui i cittadini si recano nell'immediato, come le piazze, sono 59; quelle di ricovero, per la fase di poco successiva in cui allestire le tendopoli, sono 23; e, infine, quelle di ammassamento, destinate ai soccorritori, sono 6 e includono edifici che in caso di calamità devono rimanere in piedi. La fase non meno importante di questo piano di protezione è sicuramente quella che verrà: la comunicazione del piano alla popolazione.

Per far sì che un lavoro, durato due anni, non rimanga carta straccia sono previste esercitazioni, distribuzione di volantini e opuscoli per le persone più anziane e comunicazioni digitali, anche attraverso la app City User del comune, per i più giovani.

L'approvazione di questo piano, che si attendeva da anni e che il gruppo del Movimento 5 Stelle da tempo ha sollecitato, ha tuttavia creato molte polemiche. Oggetto delle critiche: il poco tempo dato ai consiglieri per leggere un documento di 400 pagine, che da oggi sarà on line nel sito del comune.

Lo stesso M5S, che per primo lo aveva richiesto, attraverso una mozione d'ordine di rinvio, non accolta, ha sollevato dubbi sulla fretta di approvare un piano senza averlo letto. “Il consigliere deve sapere quello che va a votare ha detto il pentastellato Roberto Cherubini e non può saperlo se il piano è arrivato nelle nostre mani solo quattro giorni fa.”

Puntando il dito contro la maggioranza, che per Cherubini “avrebbe votato anche quattro pagine bianche”, il M5S si è astenuto. Lo stesso, e per la stessa ragione, hanno fatto tutte le forze di opposizione, ad eccezione del gruppo Città Viva di Maurizio Mosca e Michele Mincio.

Da Paolo Renna di Fratelli d'Italia che ha ammesso che “non lo conosciamo bene ed è stato visto con troppa fretta”, a Riccardo Sacchi di Forza Italia che ha parlato di “un voto non pienamente consapevole, forse nemmeno da parte dei consiglieri di maggioranza”. Sulla stessa linea Anna Menghi del Comitato Anna Menghi che ha ribadito che “sarebbe stato opportuno avere più tempo.”

La maggioranza, dal canto suo, ha risposto ricordando che si tratta di “un punto d'inizio come ha detto il Sindaco

Anche Macerata (finalmente) ha il suo Piano di Protezione Civile

Romano Carancini e che se ci saranno aspetti da migliorare l'amministrazione è pronta a farlo.”

Sapere o meno cosa succede nel proprio territorio non serve a creare allarmismi, ma a essere coscienti del pericolo che si corre e che eventi come le frane di scivolamento, tipiche di un terreno argilloso del maceratese, possono comunque causare danni e mettere in pericolo abitazioni di persone costrette, in caso di movimenti più veloci del terreno, ad abbandonare le proprie case. Semplici aumenti della quantità annua di pioggia possono facilmente mettere in moto una frana che dormiva da decenni.

Le calamità naturali succedono anche se si tende a non ricordarselo mai, se non quando sono già accadute.

Questo piano serve a garantire un sistema di prevenzione e intervento, ma soprattutto a rendere la popolazione consapevole del luogo in cui vive, mangia e dorme ogni giorno. Lo sanno bene le vittime degli ultimi terremoti italiani, L'Aquila nel 2009 e l'Emilia Romagna nel 2012, delle frane diffuse un po' in tutta Italia, che ogni anno cancellano una parte del nostro territorio e delle alluvioni all'ordine del giorno nell'era del cambiamento climatico.

Acqua calda dai pozzi, livelli di radon nella norma

- Tuttoggi

Acqua calda dai pozzi, livelli di radon nella norma

Il risultato dei campionamenti del primo giorno. Continuano i prelievi di acqua, task force valuta l'area su cui indagare

Sara Fratapietro - 14 dicembre 2015 - 0 Commenti

Non c'è stata nessuna anomalia nei livelli di radon, il gas indicato da alcuni come segnale di un terremoto imminente, nell'acqua del pozzo di San Martino in Trignano che il 6 dicembre ha mostrato un'elevata temperatura, la cui causa rimane ancora inspiegabile (qui l'ultimo articolo). Sono arrivati infatti i risultati delle analisi effettuate sull'acqua prelevata nel giorno in cui l'acqua in un pozzo freatico privato ha toccato i 50 gradi, con la famiglia proprietaria che aveva immediatamente segnalato l'anomalia alla Forestale, facendo scattare i controlli e l'ordinanza del Comune che vieta gli attingimenti in un raggio di 200 metri. Nel frattempo la temperatura dell'acqua è scesa, attestandosi in questi giorni sui 35 gradi (un valore comunque attualmente ancora inspiegabile), mentre nei pozzi circostanti l'acqua è calda in misura minore (intorno ai 15 gradi), ma comunque oltre la norma.

I prelievi da parte della Forestale e Arpa, coadiuvati dalla protezione civile comunale, proseguono. Tutti però attualmente focalizzati sul pozzo dove è stata riscontrata l'anomalia maggiore. Anche oggi sono stati effettuati dei campionamenti, subito inviati all'Ingv per le analisi. La task force, composta da vari enti, che sta seguendo la vicenda, intanto, sta valutando l'area su cui indagare, più estesa rispetto a quella individuata dall'ordinanza comunale del 7 dicembre. Infine è da registrare una nuova anomalia: nel pozzo di San Martino il livello di acqua si è alzato di circa 70 centimetri. Forse, però, la causa potrebbe essere semplicemente data dai mancati attingimenti a causa dell'ordinanza che li vieta.

Pozzo d'acqua calda, Ingv: <Radioattività regolare>

Pozzo di acqua calda a Spoleto, primi risultati Ingv: «Radioattività naturale nella norma» | Umbria24.it

14 dicembre 2015 Ultimo aggiornamento alle 20:30

Pozzo di acqua calda a Spoleto, primi risultati Ingv: «Radioattività naturale nella norma»

L'esame è sul campionamento del 10/12 e non rivela concentrazioni anomale di radon

Prelievi al pozzo di acqua calda

di C.F.

Non c'è nessuna concentrazione anomala di radon, almeno per quanto riguarda i campioni prelevati il 10 dicembre, nell'acqua calda che sgorga dal pozzo privato di San Martino in Trignano (Spoleto), ma anche dagli altri due punti di vicini punti di captazione in cui l'acqua risulta tiepida.

Summit in Prociv: fotogallery

Super esperti Ingv al lavoro: fotogallery

Ingv: «Radioattività naturale nella norma» Questi i primi risultati delle analisi compiuti dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) che, sul fenomeno termico verificatosi nell'Alta Marroglia, indaga da giorni attraverso la ricercatrice e dirigente Fedora Quattrocchi, proprio lei ha fatto sapere che il «fondo di radioattività naturale è basso».

L'esito degli esami a cui sono stati sottoposti altri campionamenti potrebbe arrivare nelle prossime ore quando, fanno sapere dalla Prociv comunale guidata dalla responsabile Stefania Fabiani, anche gli esperti dell'Arpa dovrebbero tornare a San Martino in Trignano per compiere prelievi in pozzi fin qui non indagati.

Lo studio del 2002

Indagini da estendere Per lunedì era anche attesa la nomina formale della task force di professori, ricercatori e geologi che dovranno compiere il monitoraggio in un'area più estesa, così come deciso a margine del summit voluto dal dipartimento nazionale di Prociv. L'atto di nomina dei componenti dell'organismo verrà firmato e pubblicato martedì, ma comunque quotidianamente gli uomini della Forestale stanno eseguendo campionamenti di acqua nei punti di captazione in cui si è verificata l'anomalia termica. Nella sostanza, dunque, il monitoraggio limitatamente ai tre pozzi con acqua calda e tiepida è già iniziato. Dopo l'aumento del livello dell'acqua registrato domenica, nelle ultime ore non sono emerse ulteriori fenomeni.

Twitter @chilodice

©Riproduzione riservata

||³